TORINO, Anno 70 - Num. 278
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-846
IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 10

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 18-19 Novembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ore storiche per l'Italia e per l'Europa

Alle 22:

Gran Consiglio presieduto dal DUCE

ROMA, mercoledì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo si aduna — come è stato annunciato — questa sera, alle ore 22, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

Le insegne del Partito Nazionale Fascista hanno lasciato stamane alle 9,30 il Palazzo del Littorio per essere issate sul balcone di Palazzo Venezia.

Scorta d'onore alle insegne erano trenta Ufficiali e due centurie di Allievi in armi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica, che verso le 9,30 si sono schierate di fronte a Palazzo Littorio, da dove gli alfieri hanno ritirati i gloriosi vessilli.

All'uscita di questi la musica della Milizia che era in testa alla formazione ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza, mentre i reparti presentavano le armi e numerosa folla raccoltasi sul Corso Vittorio Emanuele salutava romanamente.

I reparti hanno quindi assunto la formazione di marcia e le insegne del Partito sono state recate in Piazza Venezia. Qui con la musica e il labaro dell'Accademia Fascista la scorta d'onore si è schierata di fronte al Palazzo Venezia. Salutate con gli onori militari, le insegne sono state issate al balcone centrale del Palazzo, mentre la formazione presentava le armi e la musica suonava di nuovo gli Inni. Per l'occasione a Palazzo Venezia un reparto di accademisti monta oggi la guardia in sostituzione del reparto di M. V. S. N.

Durante il tempo in cui le insegne resteranno a Palazzo Venezia, la sede del P. N. F. rimane imbandierata.

Un marchio che non si cancella (Disegno di BIOLETTO).

Le false notizie di riforme in Italia

New York, mercoledì sera.

Una corrispondenza del *New York Herald Tribune* mette in rilievo la futilità e l'inconsistenza delle voci raccolte da alcuni giornali stranieri in merito a pretese riforme e cambiamenti che sarebbero allo studio in Italia.

Ansiosa attesa a Parigi

La seduta del Gran Consiglio e il riavvicinamento italo-britannico nei commenti francesi

Parigi, mercoledì sera.

Informazioni da fonte sovietica, circa un accordo anticomunista che sarebbe stato concluso fra la Germania e il Giappone, destano vive inquietudini a Parigi.

Pensando, logicamente, che tale accordo sia diretto principalmente contro la Russia, si considerano più che in passato i rischi in cui si è posta la Francia col trattato franco-sovietico, mentre, d'altra parte, si vedono diventare assai problematici i vantaggi che i partigiani francesi di quel trattato speravano di trarre, quando si consideri che le grandi forze dell'impero giapponese, entrando in [illegible] contro l'U.R.S.S., annullerebbero, o quasi, la possibilità di aiuti sovietici a favore della Francia nel caso di una aggressione.

A queste inquietudini si aggiungono, poi, le preoccupazioni per la tensione fra Mosca e Berlino, accentuatasi in seguito al noto incidente diplomatico, suscitato dall'arresto di cittadini tedeschi residenti in Russia.

L'attenzione degli ambienti politici parigini non si distoglie, intanto, dall'evoluzione dei rapporti italo-britannici e molta importanza viene attribuita al viaggio dell'Ambasciatore Grandi a Roma.

Stando al corrispondente londinese del *Figaro* «l'Ambasciatore italiano è soddisfattissimo del successo dei negoziati italo-inglesi, che porteranno certamente a un accordo».

«Il riavvicinamento anglo-italiano è oggi un fatto compiuto», — aggiunge il giornalista — rilevando che la Francia, dopo averlo in passato auspicato, non ha attualmente alcuna parte nei negoziati in corso e non può sperare di ricavarne alcun beneficio.

Il *Journal* deplora questo assenteismo francese, dovuto soprattutto alla ostinazione del Governo di Parigi di non voler riconoscere giuridicamente il fatto compiuto della [illegible] italiana.

Nelle difficoltà che incontra la Francia, per raccogliere un numero sufficiente di adesioni al suo progetto di protesta collettiva a Berlino, in seguito alla denunzia delle clausole concernenti l'internazionalizzazione dei fiumi tedeschi, vari giornali vedono una nuova prova del grave isolamento in cui Parigi è venuta a trovarsi.

Con molto interesse si attende, qui, le deliberazioni del Gran Consiglio Fascista, che si riunisce oggi a Roma, al quale si attribuisce particolare importanza e [illegible], per il fatto che ciò avviene nell'anniversario della applicazione delle sanzioni.

Il «Journal» scrive che la sessione del Gran Consiglio darà luogo a dichiarazioni franche e nette, conformi allo spirito dello storico discorso di Milano.

Telegrammi di Ciano ai Ministri ungheresi

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro Ciano ha inviato da Venezia i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Daranyi, Presidente del Consiglio d'Ungheria, Budapest. — Porto [illegible] commosso ricordo della magnifica accoglienza ricevuta ed esprimo all'E. V., che avrò presto il piacere di salutare nuovamente a Roma, e per suo mezzo alla nobile Nazione magiara, i sensi del mio grato animo e della mia profonda simpatia. Mia moglie invia i suoi migliori saluti alla signora Daranyi, alla quale la prego di ricordarmi. — Devotamente, Ciano».

«Eccellenza De Kanya, Ministro degli Esteri di Ungheria, Budapest. — Rinnovo all'E. V. i miei vivissimi ringraziamenti per tutte le amabilità usatemi e le sono grato se vorrà rendersi interprete presso S. A. S. il Reggente d'Ungheria e la Signora De Horthy dei miei grati, rispettosi sentimenti. Gli incontri che ho testè avuto con l'E. V. a Vienna e a Budapest marcano la continuazione e l'ordinato sviluppo della politica di pace e di ricostruzione voluta e attuata dai nostri due Governi. — Ciano».

Giornalisti tedeschi ospiti di Roma

Roma, mercoledì sera.

La comitiva dei pubblicisti nazionalsocialisti ospiti del Governo fascista è giunta stamane nell'Urbe.

Alla stazione Termini ha porto il benvenuto ai pubblicisti germanici il direttore generale della Stampa Estera presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda. Erano inoltre presenti il primo consigliere dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale con l'addetto stampa, alti funzionari del Ministero Stampa e Propaganda, i corrispondenti di agenzie e giornali tedeschi in Roma, nonchè vari giornalisti italiani, che hanno fatto calorose accoglienze ai graditi ospiti.

Della comitiva fanno parte il dott. Dietrich, capo dell'Ufficio Stampa; Heinrich Hoffmann, reporter fotografo ufficiale del Partito; Joseph Berchtold, direttore del *Voelkischer Beobachter*; dottor Dersch, dirigente dell'Ufficio Stampa Suendermann, collaboratore del dottor Dietrich; Hans Schwarz Van Berk, direttore dell'*Angriff*; dott. Peter Winkelkemper, direttore del *Westdeutscher Beobachter* e gerarca della sezione regionale del Reno; conte von Schwerin, direttore della *Nationalzeitung* di Essen e gerarca della sezione regionale della Westfalia; dott. F. K. Pfeffer, direttore della *Niederschlesische Landeszeitung*; Gustav Staebe, direttore del *Frankfurter Volksblatt* e F. Rasche, direttore della *Nationalsozialistische Reichsfront*; Hans Reischach, direttore dello *Zeitungsdienst*; Paul Simon, direttore della *Alpommersche Zeitung* di Stettino e di tutta la stampa del Partito della Pomerania; Karl Overdyck, direttore del *Nationalsozialistischer Kurier* di Stoccarda e di tutta la stampa nazista del Wuerttemberg; Herman Okrass, direttore dello *Hamburger Tageblatt*; dott. Karl Neuscheler, direttore del *Fuehrer* di Karlsruhe; Heinz Liebscher, direttore della *Fraenkische Tageszeitung*; dott. Karl Goebel, direttore del *Almanne*; Eugen Maier.

Il dott. Otto Dietrich, capo dell'Ufficio Stampa, dipende direttamente dal Führer, con il quale si trova in quotidiano contatto. E' nativo di Essen; ha quaranta anni; fu combattente sul fronte occidentale, ove si guadagnò il grado di ufficiale, dedicandosi poi, dopo l'armistizio, al giornalismo ed all'industria ed iscrivendosi fra i primi al movimento nazionalsocialista.

GIORNO PER GIORNO

La guerra dei 52

L'Italia ricorda oggi la vittoria contro i 52. Pochi minuti di silenzio innanzi a diecimila lapidi e poi in ogni città, in ogni comune la vita riprenderà il suo corso normale. Ma tra decenni, tra secoli la data sarà commemorata dagli italiani e citata dagli storici perchè decisiva per l'Italia e per l'Europa.

Per l'Italia il 18 novembre significa avere impegnata la lotta contro un mondo di nemici che volevano sbarrarci ad ogni costo la strada. Quarantaquattro milioni di italiani agli ordini del Duce non hanno avuto paura nè dell'assedio economico che voleva affamarci nè della più grande flotta del mondo concentrata nelle nostre acque nè della guerra in Europa ed in Africa. Sicuri del loro diritto, fieri della loro causa hanno camminato ed hanno vinto.

Da questa prova, da questa guerra è sorta una nuova Italia. Non più Potenza europea che si piegava agli ordini del più forte anche quando erano in giuoco per essa problemi vitali, ma una Potenza mondiale con la quale bisogna fare i conti. Gli Imperi, degni di questo nome, non si fondano solo sulla conquista dei territori, ma sulle qualità morali di un popolo. Gli italiani hanno dimostrato di possedere queste virtù.

Anche per l'Europa la data è decisiva. Con la sconfitta e l'umiliazione della Lega di Ginevra è stato travolto tutto il sistema politico su cui si appoggiava il continente dopo la guerra mondiale. Un sistema ipocrita che attraverso formule ingannatrici dei popoli imponeva l'egemonia franco-inglese. I legionari che sono entrati ad Addis Abeba ed hanno spezzato la schiavitù di dieci milioni di uomini, hanno portato un nuovo soffio di speranza anche per tutte le vittime della ingiustizia dei trattati di pace.

18 novembre: una grande data! E' sorta una nuova Italia, forse sorgerà una nuova Europa, meno vile, meno pacifista, ma più virile.

il lettore

Il Gagliardetto del Partito e le insegne della Colonna Celere accompagnati dalla scorta armata giungono stamane a Palazzo Venezia per essere issati allo storico balcone in occasione della riunione del Gran Consiglio.
(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

Il ministro Salengro trovato stamane avvelenato nella propria casa

Il Ministro Salengro, è stato ritrovato stamane a Lilla, nel suo domicilio, avvelenato da gas illuminante. La sua morte ha dato luogo a Parigi ad innumerevoli commenti.

In 3.a pagina le ultime notizie giunte a «Stampa Sera».

Esodo clandestino d'oro dalla Francia

Due arresti alla frontiera

Bellegarde, mercoledì sera.

Un'automobile da turismo avente a bordo due giovani di Lione è stata fermata alla Dogana di Ferney e minuziosamente visitata.

Nella ruota di ricambio è stato rinvenuto un lingotto d'oro recante il marchio di controllo della Banca di Francia, avente il valore di 280 mila franchi. L'automobile ed il lingotto sono stati sequestrati. I due giovani sono stati tratti in arresto.

Incidente d'automobile al ministro Daladier

Parigi, mercoledì sera.

Ieri sera l'automobile nella quale avevano preso posto il signor Daladier, Ministro della Difesa nazionale, di ritorno dalla visita ai feriti di Saint Chamas curati all'ospedale di Aix en Provence, il prefetto e il direttore delle polveriere militari, si è scontrata con un'altra vettura che si dirigeva verso Aix en Provence nei pressi di Luynes.

L'urto è stato assai violento ed il direttore delle polveriere al Ministero è rimasto ferito. Gli altri occupanti della vettura non hanno subito danni.

MADRID

Autocarri pieni di bimbi lanciati dai "rossi" contro le colonne nazionali

Parigi, mercoledì sera.

Durante l'avanzata compiuta dalle truppe nazionaliste in direzione di Madrid, i governativi hanno spinto innanzi a sè, per proteggersi, alcuni autocarri carichi di donne e di fanciulli.

I soldati nazionalisti non hanno aperto il fuoco, ma hanno effettuato un movimento avvolgente che ha loro consentito di attaccare il nemico alla baionetta.

Predominano gli anarchici

La caserma della Montaña, che fu teatro della sollevazione del luglio, è stata abbandonata dai rossi. I nazionalisti hanno occupato la città universitaria e la casa Velasquez. E' stato distrutto il palazzo del Duca d'Alba, nelle cui stanze morì l'imperatrice Eugenia. La Legazione di Romania è stata colpita da una bomba. Un obice è scoppiato nei piani superiori della centrale telefonica.

La situazione di Madrid diventa insostenibile, dato che tutte le vie di comunicazione ferroviarie sono tagliate. La sola strada disponibile, quella di Valenza, è ora sotto il fuoco dei nazionalisti. Si ritiene che nelle colonne internazionali che lottano coi rossi si trovino tremila belgi e quattromila russi.

La notte scorsa si è svolta una seduta tempestosa in seno alla giunta di difesa di Madrid, seduta che dalle ore 23 è proseguita fino alle 3 del mattino.

Data l'avanzata delle forze nazionaliste e l'intenso bombardamento della capitale certi membri del Consiglio hanno proposto di intavolare negoziati col generale Franco, ma la frazione anarchica è riuscita ad avere il sopravvento. E' stata decisa la continuazione della lotta e anzi parecchi membri della Giunta hanno chiesto violentemente che il generale Miaja sia posto in stato d'accusa.

Alcuni sacchi d'oro che restavano nella Banca di Spagna saranno trasportati a Valenza.

Stanotte la città presentava uno spettacolo veramente impressionante.

Da sei punti diversi si levavano verso il cielo fiammate che illuminavano di sinistri bagliori rossastri la nube di fumo che incombeva sulla capitale, dove si veglia in attesa di nuovi attacchi e forse della battaglia decisiva.

Bombe nella notte

A mezzanotte gli incendi provocati dai bombardamenti aerei nel grattacielo della società telefonica e in altri edifici della famosa Gran Via erano stati quasi completamente domati; ma le fiamme hanno continuato a divampare altrove e parecchie case sono state distrutte dal fuoco. Di alcuni edifici non restano che gli scheletri metallici e qualche muro cadente e annerito.

Dal mucchio delle rovine serpeggiano ancora le fiamme, di cui, nel silenzio della notte, si ode il crepitio. L'incendio continua a propagarsi in vari punti dello storico palazzo del Duca d'Alba, a malgrado degli sforzi dei pompieri e militi per circoscrivere il fuoco.

A quanto viene asserito, sono stati messi in salvo gli oggetti d'arte di grande valore che si trovavano nel palazzo. A breve distanza dal palazzo d'Alba due interi isolati sono invasi dalle fiamme che minacciano di propagarsi in tutta la strada del mercato e ad altre vie e a Plaza del Carmen. Nelle prime ore di stamane gli incendi continuavano a propagarsi verso il mercato, tra la Gran Via e la Puerta del Sol.

L'acquedotto colpito

Durante la seconda incursione aerea dei nazionali alle 21 le bombe ad alto esplosivo hanno prodotto una voragine all'angolo che la strada Montera fa con la Puerta del Sol. Sono rimasti divelti [illegible] di binario della tranvia. Intanto l'artiglieria attaccante colpiva la stazione radiofonica della Radio Union, proprio mentre si stavano trasmettendo i consueti comunicati e le conferenze di propaganda per incitare la popolazione madrilena alla resistenza.

Un altro proiettile di grosso calibro ha causato la rottura di una delle condutture principali dell'acquedotto, determinando l'allagamento di un tratto della Gran Via. L'acqua è penetrata anche nei sotterranei del palazzo dei telefoni ed è stato necessario impiegare le pompe per attenuare i danni.

I presidenti Azaña e Companys sono partiti stamane verso una destinazione ignota e non saranno di ritorno a Barcellona prima della fine del pomeriggio.

Si annunzia che un combattimento navale si è svolto fra navi governative e navi degli insorti nel porto di Pasajes alla frontiera. Il combattimento si sarebbe svolto a venti miglia dalle coste spagnole. Mancano i particolari.

Il porto di Barcellona sarà considerato zona di guerra

LISBONA, merc. sera.

Il Governo di Burgos ha consigliato i Governi esteri a far allontanare i piroscafi che sono ancorati nel porto di Barcellona, allo scopo di evitare i pericoli che potrebbero risultare in seguito ai provvedimenti da esso decisi contro gli sbarchi di gas e materiali da guerra nel porto stesso.

In 3.a pagina un «reportage» di Sandro Sandri da Casa del Campo.

Il ponte sul Rio Guadarrama fatto saltare dai «rossi» per rallentare la marcia dei nazionali di Franco nella capitale spagnola
(Foto portata in automobile da Madrid a Baiona, trasmessa per filo da Baiona a Parigi e per via aerea da Parigi a Stampa Sera)

Contro corrente

Il nazionalsocialismo può sentirsi con orgoglio ad una tappa del rinnovamento che pervade il popolo tedesco. Gli indici della natalità rimontano: segno che il flusso della vita ritorna nel corpo della Nazione ringiovanita. Dal 1933 — ricorda il «Berliner Tageblatt» — si è verificato un aumento costante e continuo: dal 14,7 per mille, a quell'epoca, esso è giunto, nell'ultimo anno, al 18,9.

Non è certamente un'ascesa casuale. Da quando i regimi totalitari hanno insegnato che non sono i numeri a comandare i popoli ma i popoli ad influenzarli e qualche volta finanche a trasformarli è questa certamente una delle più belle battaglie superate e vinte. Essa dimostra a sufficienza che la costanza è il portato diretto di una [illegible] valutazione della vita umana: se lo spirito riesce a piegare la materia, le forze positive di una Nazione si allineano sulle scacchiere sociali come i soldati sul campo.

Ciò è avvenuto in Germania. Onore, dunque, alla Germania nazionalsocialista se i ranghi della sua rinnovata umanità si rinfoltiscono.

Il resto dell'Europa non può dire altrettanto. Una diminuzione del 0,4 per mille si è verificata anche in Italia dal 1932. Non deve continuare. Gli elementi spirituali e materiali per la lotta demografica sono stati creati, più direi legittimamente, tra noi. E' giusto, quindi, che la gara nella ripresa, che distingue i popoli vitali da quelli in decadenza, ci veda raggiungere con celere passo il traguardo.

I nati in eccedenza sono l'arma del più forte. Le armi d'acciaio non possono illudersi di rilevare all'infinito anche se vincessero, per assurdo, sul numero con la risorsa meccanica. Perciò i popoli in fiore non temono il domani.

Mentre le democrazie ed il comunismo, rese trepide dai numeri delle [illegible], sopravvivono e ricorrono a reazioni dettate dalla paura, la Germania rinsanguata nelle sue fibre vitali segna le cifre del suo cammino contro corrente.

E' un riarmo pacifico contro il quale nulla possono gli esperimenti cartacei o le grida alla ginevrina.

Fortunate quelle Nazioni che detengono e custodiscono il magnifico segreto di quest'arma alla prova ed invincibile, buona, al medesimo tempo, per la guerra e per la pace.

(Dal «Popolo d'Italia»).

La Mostra tessile di Forlì

Esponenti del commercio e dell'abbigliamento prendono in consegna i locali

Forlì, mercoledì sera.

In rappresentanza della Confederazione fascista dei commercianti giungevano ieri nella nostra città l'on. De Simone, il comm. Fiorini, il dott. Gatto, il comm. Garroni e l'ing. Tosti, per prendere contatto con l'ufficio di coordinamento per la Mostra-convegno delle fibre tessili nazionali e dell'Impero, istituito presso questa Federazione dei Fasci. I dirigenti delle massime organizzazioni del commercio e dell'abbigliamento, ricevuti dal Federale conte Teodorani, prendevano in consegna i locali della Mostra loro assegnati, ed assicuravano la partecipazione al convegno con la presentazione di tutto quanto può interessare il commercio e l'industria. Esprimevano altresì il loro vivissimo compiacimento per questa manifestazione, che ha lo scopo di polarizzare l'attenzione dei produttori e consumatori con una visione unitaria del problema tessile, e che raggiungerà la piena valorizzazione delle fibre tessili nazionali.

Borse di studio per l'Accademia Fascista

Al fine di favorire la partecipazione alla R. Accademia dell'Opera Balilla anche dei giovani di disagiate condizioni economiche, ma che essendo dotati di particolari attitudini morali, intellettuali e fisiche si sentono vocati alla nobile missione dell'educatore fascista, il locale Comitato provinciale dell'Opera Balilla indice un Concorso per titoli ed esami per l'assegnazione di n. 20 borse di studio per frequentare la R. Accademia Fascista del Foro Mussolini in Roma.

Ogni borsa di studio è di L. 3000 per la durata di 2 anni pari all'importo delle tasse annue e spese di pensione prescritte dalla Presidenza Centrale per frequentare il biennio presso l'Accademia prescelta.

Torino, che trovasi all'avanguardia dell'Opera Balilla italiana, vuole contribuire in larga misura ad arricchire la schiera dei giovani educatori, scegliendoli fra coloro che per capacità intellettuali ed educative diano maggiore affidamento di riuscita. L'educatore dell'Opera Balilla, oltre ad essere un perfetto fascista deve anche possedere quelle virtù professionali che ne fanno un vero apostolo; un vessillifero di civiltà e di progresso per la nuova generazione. E' un alto onore appartenere all'Opera Balilla ed è un onore maggiore essere, nell'istituzione giovanile posti di comando e responsabilità, perchè dalla dedizione e attitudini del docente dipende molto la formazione spirituale, morale e fisica del discente. Questo concorso a borse di studio mira principalmente a facilitare, come è detto sopra, la partecipazione di quei giovanetti che posseggono tutte le doti per divenire educatori, ma che per difetto di mezzi non potrebbero attendere alle necessarie preparazioni. Con ciò l'Opera Balilla torinese dimostra luminosamente di sentire in pieno il comandamento del Duce: «Andare verso il popolo», e nel continuo assillo di far sempre di più e meglio, stanzia la non indifferente somma di 60 mila lire per sopperire alle necessità dei giovani volenterosi e capaci.

M. V.

Al Concorso sono ammessi i giovani di nazionalità italiana che siano in possesso dei seguenti requisiti: [illegible]

[illegible] - Essere figlio di Caduto in Guerra o per la Causa Fascista o di Invalido per la stessa Causa.

I concorrenti dovranno presentare domanda al Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla (Casa del Balilla - p. Bernini - Torino) non oltre il giorno 25 novembre XV.

Le prove di Concorso saranno precedute dalla visita medica eseguita dal Dirigente Sanità del Comitato Provinciale.

I concorrenti dichiarati idonei in seguito alla visita medica dovranno sostenere una prova scritta vertente su un argomento di politica contemporanea. Alla prova scritta seguirà una prova orale ed una prova di valutazione tecnica.

Il conferimento delle «borse di studio» verrà effettuato a giudizio insindacabile del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, in base a graduatoria.

I concorrenti risultanti vincitori delle «borse di studio» saranno presi in esame dalla Presidenza Centrale dell'Opera Balilla per l'ammissione gratuita ai Corsi ordinari presso l'Accademia Fascista di educazione fisica.

I cinque figli in cinque anni di due coniugi ventiquattrenni

Napoli, mercoledì sera.

I coniugi Luigi Riccio e Giovanna Overa hanno avuta la loro casa allietata da una bella bimba. Con questa nascita i coniugi Riccio, ambedue ventiquattrenni, in cinque anni di matrimonio hanno avuto cinque figliuoli, floridi e vispi.

Contributi pratici della scienza

Le impronte oculari per le identificazioni personali

NEW YORK, novembre.

Molti casi — alcuni dei quali notissimi come quello Bruneri-Canella, che ebbe risonanze vastissime e addirittura mondiali e altri meno clamorosi, ma assai importanti e che esercitarono influenza decisiva sulla vita o sull'avvenire di varie persone — hanno richiamato l'attenzione di sociologi e di scienziati sulla necessità di giungere alla determinazione assolutamente esatta degli individui, allo scopo di evitare funesti scambi di persone.

Nuovo importante elemento

Come in altri campi, anche in questo la scienza ha saputo portare contributi notevolissimi, risultati anzi spesso decisivi, basta citare, oltre ai dati antropometrici, le impronte digitali, le prove sulla costituzione del sangue e altri di natura più o meno varia. Ma un nuovo e importantissimo elemento nel campo è stato ora apportato dallo studio della conformazione retinica dell'occhio.

Tanto maggiore è il valore di questo nuovo elemento, in quanto alcuni di quelli precedentemente accennati, ai quali si attribuiva per il passato un'importanza capitale, hanno mancato al loro compito, e precisamente in certi casi particolarmente delicati e difficili, dove il loro contributo avrebbe dovuto riuscire decisivo. Valga ad esempio l'esame delle impronte digitali: questa prova, che pareva definitiva contro molte persone colpevoli, o sospette, è stata ora dimostrata, dalla polizia criminale americana, assolutamente insufficiente. Infatti tale polizia ha potuto riscontrare come certi raffinati delinquenti pervengono ad alterare sensibilmente le caratteristiche essenziali delle loro impronte digitali (delle linee, cioè, segnate nella pelle dei polpastrelli delle loro dita), sconvolgendo così la... infallibilità del sistema.

Lo speciale apparecchio

Da queste considerazioni scaturì necessariamente e spontaneamente l'aspirazione verso la ricerca di mezzi di controllo e di identificazione, che non potessero più essere soggetti all'alterazione volontaria e intenzionale degli individui. E due scienziati americani annunciano ora di aver scoperto questo mezzo infallibile nell'esame della costituzione della retina dell'occhio; in quella cioè che, in un certo senso, si potrebbe definire l'«impronta oculare».

Questa consiste in una fotografia; e, più precisamente, in una fotografia della retina oculare, ottenuta per mezzo di un apparecchio fotografico speciale appositamente costruito. La praticità dell'invenzione sta nel fatto — che sarebbe stato già comprovato da migliaia e migliaia di esperienze — che esiste veramente una individualità oculare, che è caratteristica di ogni persona; in altre parole: come ogni individuo ha, dal più al meno, delle impronte digitali proprie, così esso ha pure una conformazione retinica che gli è assolutamente particolare e che, almeno in certi aspetti, differisce inconfondibilmente da quella degli altri individui. Per di più, oltre a queste differenziazioni che risultano assai più sensibili che nelle impronte digitali, rimane ancora il fatto che questa conformazione retinica, celata com'è nel bulbo oculare, non può assolutamente essere in alcun modo alterata.

Lo speciale apparecchio fotografico viene posto in direzione dell'occhio, verso la parte centrale della retina: verso il punto, cioè, in cui il nervo visivo si innesta nella retina stessa; le fotografie, che allora, attraverso la pupilla, si possono con tutta facilità prendere, dimostrano come la retina risulta attraversata in vario senso da una fitta rete di arterie e di vene (queste ultime risultano più scure). La diversa posizione di queste arterie e di queste vene, il loro maggiore o minore rilievo e, più ancora, le varietà delle loro ramificazioni, permettono una facile identificazione dell'individuo, in quanto costituiscono un complesso di segni caratteristici, evidenti e assolutamente inalterabili; talmente sensibili anzi sono questi caratteri, che per lo più non è necessario fotografare che un solo occhio, quello destro.

Dato quindi che nessun delinquente, per sfuggire a un eventuale riconoscimento, potrà alterare la sua conformazione retinica, la polizia americana crede di aver così trovato il definitivo mezzo di identificazione e ha ricominciato a costituire degli archivi di «impronte oculari».

* * *

Particolari forme di vene e di ramificazioni, che possono portare facilmente all'identificazione individuale

La retina dell'occhio come appare a chi l'osserva proiettata sul vetro smerigliato della macchina; il punto bianco centrale è dove s'innesta il nervo visivo

L'apparecchio per fotografare le impronte oculari in posizione

I prodigi di calcolo di un bimbo jugoslavo

Vienna, mercoledì sera.

Ecco che, dopo il contadino tedesco che ha una memoria da Pico della Mirandola ed è capace di compiere rapidamente i calcoli più complicati, viene segnalata da Zagabria l'esistenza di un piccolo maomettano, Meho Focic, residente a Mostar, la cui prontezza sbalordisce i matematici.

Meho Focic è in grado di fare con rapidità fulminea i conti più difficili. Elevare un numero a potenza ed estrarre una radice quadrata sono per lui le operazioni più semplici del mondo, tanto che sa dire immediatamente il risultato giusto, come se avesse avuto il tempo di pensarci sopra a lungo. Professori e studiosi hanno sottoposto il fenomenale bambino a prove severe che egli ha sostenuto con sicuro successo.

Non si creda che Meho sia un bimbo diverso dagli altri: di carattere docile, egli giuoca spensieratamente con i suoi coetanei. Soltanto, se lo si interroga per chiedergli per esempio quante ore sono trascorse dal 10 febbraio 1848 a oggi, egli vi dà subito la risposta esatta, per riprendere poi tranquillamente il giuoco.

Le particolari doti del bambino sono state scoperte per puro caso. Come informano dispacci dal capoluogo croato, egli è ora oggetto di studi e di esame da parte dei medici di Zagabria.

In Russia il popolo vuol ascoltare musica italiana

Mosca, mercoledì sera.

La Pravda pubblica una breve notizia segnalando che nella popolazione sovietica si nota una vera smania per le canzonette napoletane che sono richiestissime nei negozi di musica, mentre non minori sono le richieste di dischi grammofonici con incisi brani di opere italiane, specie di quelle di Mascagni. Il giornale ha ricevuto molte lettere da parte dei lettori, i quali chiedono l'autorevole intervento del giornale perchè l'industria sovietica si decida a produrre in maggiore quantità dischi di musica italiana.

Ma la cosa non è limitata a Mosca, perchè proprio ieri sera Radio-Kiev ha trasmesso — dietro precisa richiesta dei radioascoltatori, come ha tenuto a precisare l'annunciatrice — una serie di canzoni napoletane, tra cui «Sole mio» e «Torna a Surriento» cantate in lingua ucraina.

Tutto ciò nonostante le continue violentissime accuse che la stampa sovietica muove ai «cani fascisti», ai «barbari fascisti», ai «violentatori del popolo» et similia.

Propaganda comunista per via... addominale

Riga, mercoledì sera.

Il tribunale circondariale di Posen ha condannato in questi giorni l'artista girovago di varietà Josef Mroz, colpevole fra l'altro di seminar discordia fra la popolazione mediante una sistematica propaganda comunista. A tale scopo il ventriloquo Mroz girava di paese in paese con una marionetta a cui imbeccava dapprima qualche motto di spirito e sul più bello, sempre provenienti dall'addome, le più alate lodi al comunismo.

Incidente aereo sulla Berlino-Norimberga

Norimberga, merc. sera.

Un aeroplano del servizio Berlino-Monaco si è capovolto nel prendere terra a Norimberga. Il pilota ed un passeggero sono rimasti uccisi. Il prefetto di polizia di Norimberga è rimasto ferito.

Sul quadrante

Il ritorno di Grandi

S. E. Grandi è partito nel pomeriggio di ieri da Londra per partecipare questa sera ai lavori del Gran Consiglio. Al mattino egli aveva avuto un lungo colloquio con sir Robert Vansittart ed è supponibile che nel colloquio siano state messe a punto le comunicazioni che il nostro Ambasciatore farà al Duce, per informarlo di quanto è stato acquisito nelle recenti conversazioni diplomatiche. L'ufficiosa agenzia Reuter ha pubblicato ieri sera una nota nella quale si chiariscono approssimativamente le posizioni raggiunte. Dice adunque l'agenzia che «le due conversazioni avute con Eden dall'Ambasciatore Grandi — e sulle quali quest'ultimo dovrà riferire al Duce — segnano una tappa importante verso la soppressione della tensione anglo-italiana. Eden non ha fatto alcuna proposta netta perchè le conversazioni hanno avuto carattere generale. Durante la prima Eden ha messo in rilievo — crede sapere la Reuter — che il ristabilimento dell'economia anglo-italiana è desiderato dalla Gran Bretagna, aggiungendo che questa preferisce un accordo di gentlemen. Nella seconda conversazione dopo il discorso di Baldwin al banchetto del Lord Mayor, Eden e Grandi hanno passato in rivista gli scopi e gli interessi britannici e italiani nel Mediterraneo. E' più che probabile che la questione di un accordo limitante gli effettivi britannici e italiani nel Mediterraneo sarà discussa ulteriormente, ma occorrerà preventivamente sgombrare e preparare il terreno». Le conversazioni si svolgono adunque su un terreno positivo e il loro ulteriore sviluppo dipende da contingenze la cui verificabilità non è possibile ipotizzare. Notiamo tuttavia l'orientamento dell'opinione politica inglese verso un apprezzamento nettamente realistico della situazione europea, il che è propizio alla soluzione delle questioni pendenti fra Italia e Gran Bretagna.

Il Komintern lavora

Gli incidenti in Siria si moltiplicano; agitazioni, scioperi, conflitti. Presso Beyrut c'è stata una vera battaglia con una ventina di morti. E' interessante notare che alle ragioni d'ordine, diremo così, nazionale che tengono viva l'inquietudine, se ne stanno aggiungendo altre che, grazie al metodo francese di lasciare via libera agli agenti del bolscevismo, potrebbero portare ad un notevole peggioramento della situazione. Si dice infatti — e l'informazione è di buona fonte — che l'ufficio della propaganda sovietica, già funzionante ad Atene, è stato trasferito a Beyrut. Ciò ha prodotto una penosa impressione nella popolazione cristiana e musulmana, tanto più che è in via di costituzione un partito socialista del Libano. Vero è che poca presa sulla popolazione musulmana può avere il comunismo, in quanto i principii religiosi islamici sono in opposizione alla dottrina di Mosca; però non ci si nasconde il timore che le idee sovvertitrici riescano a produrre un perturbamento sociale a causa della crisi economica, ponendo alla fine il paese alla mercè degli agitatori terroristi inviati dal Komintern. Che proprio la Francia voglia tirarsi addosso la tempesta perfino nei paesi di cui essa è mandataria!

Un parallelismo

Ieri si profilava una manovra francese diretta a ricattare la Jugoslavia per distrarla dal suo atteggiamento di simpatia per i Paesi firmatari dei Protocolli di Roma; oggi se ne segnala da Parigi un'altra tendente a intorbidare le trattative in corso fra Italia e Inghilterra per un *gentlemen's agreement* nel Mediterraneo. C'è un curioso parallelismo tra la politica francese e la politica russa: l'una e l'altra, incerte e turbate per le rispettive situazioni interne, pare vogliano rifarsi creando del turbamento all'estero. Informazioni parigine assicurano, tra l'altro, che mentre il Foreign Office sarebbe [illegible] desideroso di por fine all'irritante commedia riguardante il riconoscimento dello Impero italiano d'Etiopia, questo riconoscimento non avrebbe avuto luogo finora per colpa della Francia che, rifiutandosi a fare altrettanto, avrebbe insistito perchè il riconoscimento venga procrastinato. Si comprende che l'Oeuvre — il giornale radico massonico che ha dato la notizia — ne sia lieto, ma è anche fuori di dubbio che questa politica può avere per effetto di distruggere gli sforzi che uomini di buona volontà stanno tuttora compiendo in Francia per mantener vivi i rapporti di amicizia con l'Italia.

Verità in cammino

Van Zeeland, il presidente del Consiglio belga, ha tenuto un discorso a Liegi nel quale ha fatto delle affermazioni assai notevoli. Egli ha detto cioè che lo Stato liberale è incapace di risolvere i problemi della vita moderna e che una riforma dello Stato è indispensabile, poichè la lotta dei partiti, che degenera in guerra civile, non è più possibile. Egli ha concluso dicendo che, per governare, bisogna fare appello alla massa della popolazione. Non sembra che in quest'ultimo accenno vi sia una eco di quella «vera democrazia» di cui ebbe a parlare il Duce a Milano? Ma altro è vedere con chiarezza, altro è agire in conseguenza; e le difficoltà che van Zeeland potrà trovare sul suo cammino sono nella stessa composizione del suo gabinetto nel quale confluiscono tutte quelle dottrine da cui egli sente la necessità di liberarsi. Ad ogni modo che l'incapacità dello Stato liberale a risolvere i problemi del nostro tempo sia stata ancora una volta riconosciuta e proprio da un capo di Governo dimostra quale forza di anticipazione storica rappresenti il Fascismo nell'Europa contemporanea.

Simplex

Treni turistici ungheresi giungeranno a Roma

Roma, mercoledì sera.

In occasione della venuta di S. A. S. il reggente d'Ungheria, giungerà a Roma un treno turistico di ungheresi, circa 400, organizzato dal giornale *Magyarsag* a mezzo della Cit.

Un bolide osservato da Monte Mario

Roma, mercoledì sera.

Ieri alle 20 e 24 minuti dall'osservatorio astronomico di Monte Mario è stato osservato un bolide con percorso quasi rettilineo dalla stella Polare alla stella Zeta Draconis. Il bolide di colore bianco presentava il caratteristico aspetto del globo

La novella di "Stampa Sera,,

Sogno e realtà

Le aveva detto spesso: «Or che venga la primavera, ti porterò con me a vedere la campagna. Non hai mai veduto la campagna, di maggio? Tu sapessi cos'è!»; e ella aveva sognato tutto l'inverno campi gialli, prati verdi, foglie a cento ricoprenti il bruno degli alberi.

Non sapeva davvero che fosse la campagna, e non solo d'autunno o d'estate ma di nessuna stagione; come non sapeva che fosse l'amore. L'amore, se ne parla spesso, se ne scrive, se ne legge, ma chi mai le aveva detto ben chiaro che cosa fosse?

La sua vita si sgranava dalla soffitta al laboratorio, uniti l'una all'altro dal doppio nastro lucente delle ruote del tranvai. Dalla finestra della soffitta non scorgeva che tetti, comignoli, lastre di zinco, molta polvere sporca, molto fumo, qualche panno steso mai straccio più che roba buona; lavorando, al laboratorio, non scorgeva che scatole scatole e scatole grigie, che con gesto meccanico ella avvolgeva in larghi fogli cinerini. Neppur attraverso i cristalli del tranvai ella s'indugiava a guardar la gente, il mondo; non li guardava mai. Amava rifugiarsi in fondo al carrozzone, per leggere qualche paginetta di romanzo; quei romanzetti a dispense, ove si narra di gente ricca dai nomi lunghi e difficili, che possiede maestosi e secolari castelli, e non è mai oppressa da occupazioni pesanti, monotone, sempre quelle.

Giannetta, attraverso le pagine di quelle storie ritrite, intravedeva poemi che prendevano poi risonanza e forma nel suo cervello e destavano sempre echi nel suo cuore.

L'ultima, ah, l'ultima: *Lo sposo di Sivorgnac!* Viviana di Sivorgnac, pura e bionda, che s'incontrava col visconte nel roseto del castello! Un roseto: la sola parola dà già profumo; l'innamorato, ma le rose! Oh!...

E la fantasia di Giannetta s'accendeva, e il suo cuore picchiava forte, e il sangue pulsava violento nelle vene, imporporandole le gote. E i sogni fiorivano. Ma non nobile, non ricca, non bionda, non particolarmente graziosa, Giannetta immergeva alfine i sogni in una malinconia dolce, in una tristezza sconsolata, che le suggerivano di non attender nè le rose nè l'innamorato.

Così appunto la colse l'innamorato, allorchè, invece, venne. Le rose non sbocciano in soffitta o sul tranvai o al laboratorio; ma l'amore, per fiorire, non ha bisogno di radici, di stelo, o di sole, o di aria aperta. L'amore germoglia adunque nell'ombra del laboratorio, vicino vicino a Giannetta.

Non fu, è vero, il visconte del roseto; fu Emilio, a fianco di Giannetta, nel medesimo camerone, otto ore il giorno.

Giannetta cominciò ad amarlo così. Egli le parlava spesso di una minuscola casetta, in cui abitava, fuori città; e di un quadratino di terra, orto e giardino insieme. Tutte le sere, riuscitando da quel sepolcro del laboratorio, egli correva laggiù (ella non sapeva neppur bene dove fosse «laggiù») a riveder il crepuscolo, o la nebbia, di stendersi sulla piana, o verde la brina. Narrava Emilio di aggirarsi, in quelle ore stupende, nella casetta, libera e sola e non soffocata da altre case, oppure su quel fazzoletto di terra.

Egli le parlava spesso: del colore rinnovato delle persiane, o delle riparazioni alla griglia di cinta, o delle incertezze sulle prossime semine; di simili cose minute, insomma. Davanti ai sogni di Giannetta s'apriva allora l'amore; in Emilio prese a amare la casetta, i fiori, l'orto. Dalla bocca di lui, non più bello o affascinante di un qualsiasi altro giovane sano e vigoroso, sgorgava allora la seduzione di quelle cose sconosciute, che ella desiderava tanto di conoscere, e di toccar con mano, e di sentir un poco sue.

Se egli, per piacerle, non avesse usato che le sciocche paroline di tutti gli innamorati, non le sarebbe piaciuto mai. Ma c'era tutto quell'altro, al di là di lui.

Venne la fine dell'inverno; giunse il tempo delle prime passeggiate; e poi il mese dei fiori.

«Giannetta, se tu vuoi, ti porterò a vedere la mia casa. Non è un castello col roseto, è una casetta col pollaio e col bersò. Ricordalo!».

La scappata fu concordata pel pomeriggio di un sabato; Giannetta l'attese per quindici interminabili giorni, lavorava come in preda a una sottile ebbrezza, a una spavalda gioia di vivere, fuse insieme. Quel sabato mattina, lasciò la soffitta indossando l'abitino suo più grazioso: cessato il lavoro, sarebbero corsi con la provvista a far colazione «laggiù»; e tutto il pomeriggio, libero, era per loro.

Ma come l'uragano bruscamente invilisce e strazia la più bella giornata d'estate, il buio offuscò tanta felicità: necessità di lavoro, dovettero restare in laboratorio l'intera giornata. Giannetta s'attristò in silenzio sullo strazio di quel sogno; Emilio, dopo una sfuriata di parolacce pel disappunto, si rasserenò, e finì col dire: «E va bene. Ce ne andremo ugualmente: partiremo questa sera; invece della colazione faremo cena, «laggiù»». Giannetta ebbe un fremito: «Che dici? andremo questa sera «laggiù»?

Laggiù! la parola l'affascinava; c'erano lontananze insospettate, c'era l'ignoto, in quella parola; c'erano i brandelli del suo sogno?

Lavorarono fino a tardi. Allorchè salirono sul tranvai che doveva portarli fuori dalla città, ai piedi della collina da cui si distendeva la piana verde, era quasi notte. Giannetta, a quell'ora, era solita chiudersi in casa: di sera non usciva mai; già era stanca, e poi bisognava coricarsi presto.

Le parve un viaggio lungo e misterioso. Appoggiò il naso contro il cristallo del carrozzone e non si mosse più, non parlò più; con gran dispetto di Emilio, che avrebbe preferito la tirsela serrata contro il cuore. Ma ella aveva gli occhi pieni d'amore e di trepida attesa; e lo sguardo suo errava sull'asfalto delle strade, sul grigiore delle case velate dalla sera, sulle luci in fuga, sui rari alberi in fiore rischiarati a mezzo dalla luce piovente dai fanali. Il tranvai si fermò. Giannetta sentì che il cuore le batteva più forte; scese con un leggero salto dal predellino; e chiuse gli occhi dal piacere e dalla paura quando sentì la mano d'Emilio stringerle forte il braccio.

«Non siamo lontani di qui: pochi minuti».

S'avviarono nel buio, ormai, della notte; a braccetto camminavano, con le teste che si sfioravano a ogni passo; e sui loro capi era una fioritura di stelle. Infilarono un sentiero che si insinuava fra l'erba della piana, ma spesso era troppo stretto, per tutti e due, e a lui toccava di camminare sull'erba. Giannetta avvertiva una nuova, non mai provata sensazione, e sorrideva, procedendo silenziosa, al pensiero di camminare su un tappeto vellutato, di fiori. A sinistra, al chiarore fioco delle stelle, si profilavano piccole casette, una dopo l'altra, una dopo l'altra; a destra scorreva via, nera, appena screziata, silenziosa, l'acqua di una roggia.

Un cancelletto s'aperse sotto la spinta della mano di Emilio, un campanino tinnì allegramente; un cane, da una qualche parte, rispose con un abbaio sonoro: ella ebbe la percezione d'attraversare un piccolo giardino tutto in fiore; ed entrò nel la piccola casa, che era d'Emilio...

Fino all'alba, invece di dormire, sognò a occhi spalancati. Emilio l'avrebbe sposata, era certo; com'era possibile non sposarsi, ormai? Ma non il fatto che Emilio l'avrebbe sposata le dava la piena felicità ch'ella provava, bensì la certezza di diventar la castellana di quel minuscolo dominio, intravisto appena sotto le stelle; era la felicità di coglier i fiori dopo averli seminati e cresciuti; la felicità che può dare l'insalatina dell'orto e la chioccia del pollaio.

Quando l'alba fu chiara, chiamò Emilio. Non le rispose la voce di lui; nessuna voce rispose al richiamo. Raccolse l'abitino, l'indossò, uscì alla ricerca del compagno. Ma appena aprì la porta, bruscamente indietreggiò, sbattendo le palpebre. Come inaspettata e crudele la realtà, dopo il sogno! Il sole, ora, infocava ogni cosa, spogliandola, facendola nuda, e cruda, e orribile. Quanto sordida, la mano dell'uomo!

Quella, la fresca gaia ridente «natura»? L'erba, grassa e senza fiori era macchiata di pezzi di carta, di cocci di bottiglia, di rifiuti d'ogni genere; l'acqua della roggia era grassa e gialla e putrida; e il giardino, un deposito di altri rifiuti, di ferravecchi; e la casa... squallore più che miseria; e ovunque orrore...

Anche il sole era cattivo; quella luce calda e violenta, entrandole negli occhi, e giù nel cuore, le fece male, fino alle lacrime.

Non cercò di Emilio. Riprese il sentiero polveroso e pesante che l'aveva condotta all'estasi; e rassegnata, chiudendo quasi gli occhi per non vedere più, e sognando, oh sì, sognando — la prima volta — l'ombra o la pace della piccola soffitta.

Luigi Beltrami

ULTIME NOTIZIE

Dallo scandalo al mistero

Il ministro francese Salengro trovato stamane cadavere nella sua casa di Lilla

Un delitto politico?

Parigi, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane si è appreso con la rapidità del lampo la notizia della morte di Ruggero Salengro, Ministro degli Interni.

La versione ufficiale di questa morte improvvisa, avvenuta in Lilla, è che il Ministro è spirato in seguito ad una crisi cardiaca; e si aggiunge che il Presidente del Consiglio Blum si recherà nel pomeriggio a Lilla per porgere alla salma il saluto del Governo.

Cominciano a serpeggiare voci misteriose. Si sussurra che Salengro si sia tolta la vita; si afferma da altri, invece, che è stato ucciso per motivi non ancora bene precisati; comunque, questa morte è destinata a suscitare una larghissima eco.

Commenti [illegible] e deduzioni le più svariate infatti accennano già un po' dappertutto a manifestarsi ed a prendere consistenza.

Lo scandalo

Da molte settimane il «caso Salengro» occupava le colonne dei giornali di opposizione, che accusavano il Ministro degli Interni di avere disertato al fronte al nemico nell'epoca in cui egli era semplice soldato-ciclista e di essere stato condannato a morte dal Tribunale Militare francese.

I giornali che sostengono invece il Fronte popolare rispondono che Salengro si era portato da valoroso e se era stato fatto prigioniero lo doveva unicamente alla circostanza che si era allontanato dalle linee francesi per andare a raccogliere alcuni compagni rimasti feriti presso le trincee opposte. Egli era stato condannato a morte, ma in contumacia.

In questo senso si era espresso un giurì riunito poco tempo fa sotto la presidenza del generalissimo Gamelin, senonchè i fogli di destra obiettavano ancora che questo giudizio era stato espresso in base ad un cumulo di documenti dai quali erano stati però abilmente sottratti i fogli più interessanti, che in modo schiacciante dichiaravano la diserzione dell'ex-ciclista Salengro.

Giungono già i primi dispacci dell'agenzia ufficiale «Havas» dalla cui direzione [illegible] è stato scacciato giorni or sono il signor Guimier, perchè accusato di non [illegible] della politica del Fronte Popolare. Questi dispacci dell'agenzia ufficiale dicono che Salengro, che è spirato alle ore 6 di stamane, nel suo domicilio di Lilla, soffriva di aortite, già da molto tempo. Egli è stato trovato nel proprio letto, dai suoi familiari. Un medico chiamato immediatamente al capezzale del Ministro — che era anche deputato e sindaco di Lilla — non ha potuto che constatare il decesso.

La carriera

Il Prefetto di Lilla dichiara che Salengro non si sentiva molto bene in questi ultimi giorni. Ruggero Salengro era nato a Lilla il 30 maggio 1890 ed aveva studiato alla Sorbona.

A Lilla aveva aderito alla Sezione socialista locale. Era sindaco di quella città dal 1925. Dal 1928 era stato eletto deputato nella lista socialista e da quella data era membro della Lega [illegible] esecutiva del Gruppo parlamentare socialista.

Come Ministro degli Interni, nel Gabinetto del fronte popolare, Ruggero Salengro aveva preso una parte notevole in tutte le questioni operaie. Aveva [illegible] in occasione dei conflitti operai, gli interessi dei lavoratori ed aveva, in certo qual modo, approvato anche la occupazione delle fabbriche.

I primi giornali portano la notizia della morte di Salengro con titoli che occupano tutta la prima pagina.

All'ultimo momento si apprende da una comunicazione Havas che Salengro è morto per asfissia con il gas illuminante. Dall'inchiesta è risultato che prima di coricarsi ieri sera il Ministro ha aperto i rubinetti del gas attendendo la morte.

Due ipotesi

Le interpretazioni su questa scomparsa misteriosa sono infinite. Molti sostengono — secondo quanto scrive qualche giornale — che il rubinetto del gas è stato aperto da una mano misteriosa nel corso della notte. Si sarebbe in presenza — secondo queste voci che riferiamo ad esclusivo titolo di cronaca, in quanto nessuno potrà forse mai controllarle — di un nuovo crimine massonico, a somiglianza di quelli verificatisi in occasione della morte misteriosa di Stavisky e del consigliere Prince. La setta sarebbe venuta a conoscenza che i gruppi di destra erano entrati in possesso dei documenti comprovanti la diserzione dell'ex-ciclista Salengro e della sua condanna a morte, documenti che sarebbero stati fatti scomparire al momento della recente inchiesta svoltasi sotto la direzione del Generalissimo Gamelin. Per evitare un terribile scandalo sarebbe [illegible] la morte di Ruggero Salengro.

E' comunque sintomatico il fatto che mentre l'Agenzia Havas annunciava stamane che il Ministro [illegible] era deceduto alle nove, il Prefetto di Lilla dichiarava di essere venuto a conoscenza della fine del Ministro alle 8.

E' strano altresì il fatto che proprio in questi giorni ad Albert Sarraut, ex-Ministro dell'Interno, era stata offerta l'Ambasciata francese a Washington e ieri Sarraut aveva scritto a Blum ed al Ministro degli Esteri Delbos, rifiutando di allontanarsi da Parigi e declinando l'incarico diplomatico.

Tuttavia questa tesi audace del delitto cozza contro il fatto che gli interstizi della porta e delle finestre della stanza del ministro erano stati ermeticamente chiusi.

Quindi si è verosimilmente in presenza di un suicidio motivato dal fatto che il settimanale «Gringoire» aveva informato lunedì il ministro dell'Interno che, ad onta delle perquisizioni operate nei suoi uffici, era sempre in grado di pubblicare venerdì prossimo il documento rivelatore dell'ignobile passato militare dell'ex-soldato ciclista Salengro.

Per evitare dimissioni ignominiose, Salengro avrebbe deciso allora di togliersi la vita. E' certo che questa morte improvvisa apre una pericolosa breccia nel fronte popolare e le destre cercheranno di sfruttare lo scandalo per affrettare la caduta del Gabinetto Blum.

Sabato sarà rimosso dalle cave apuane il blocco di marmo di un milione di tonnellate

Carrara, mercoledì sera.

In città e nell'intera regione è diventata vivissima l'attesa per l'abbattimento della cava Ravaccione del grande blocco di marmo di un milione di tonnellate.

Condotti a termine i lavori iniziati l'anno scorso, le due grandi Società cui è dovuta la colossale impresa hanno provveduto in questi giorni a collocare le mine che sabato mattina staccheranno la enorme massa dal monte.

Il blocco, che è stato preventivamente segato nella montagna, verrà abbattuto in due tempi. In un primo momento saranno fatti saltare contemporaneamente i cinque piloni rocciosi che attualmente lo sostengono. Dopo altre mine sospingeranno il masso verso il piano sottostante, preparato per riceverlo.

Orologiaio di Biella ucciso nel suo negozio da ignoto ladro

Biella, mercoledì sera.

Un grave delitto è stato scoperto oggi in via Vittorio Emanuele, al piano terreno dello stabile segnato col N. 34.

Dopo le ore undici, un cliente, entrato nel negozio di oreficeria ed orologeria gestito dal quarantaduenne Mario Lampo, trovava il proprietario steso al suolo, agonizzante, con la testa fracassata.

Dato l'allarme sono subito accorse le autorità e il negozio è stato piantonato dai carabinieri. Dalle prime e sommarie indagini è risultato che l'aggressione fu consumata fra le 10,25 e le 10,45.

Dallo stato di disordine del negozio si è creduto che il movente del delitto sia stato il furto. In un angolo fu rinvenuta una spranga di ferro, adoperata dall'assassino per colpire alla testa il povero orologiaio.

L'autorità ha iniziato attivissime indagini. Il cadavere dell'assassinato, che abita a Chiavazza, è padre di un bambino, è stato trasportato dopo il sopraluogo e l'esame della polizia, al cimitero.

Nelle strade di Madrid

Un ufficiale di Franco, ferito in un sobborgo di Madrid, è trasportato dai compagni al più vicino ospedaletto

L'azione dei nazionali fra le insidie della guerriglia

Casa de Campo, mercoledì sera.

Stamane Madrid appare avvolta nella bassa nebbia. La valle del Manzanares è invisibile e soltanto la parte alta della città e l'edificio della centrale telefonica madrilena appaiono avvolti in una caligine che il levar del sole rende opalina.

Il cannone tuona con ritmo sempre più accelerato. Le batterie di piccolo calibro battono gli edifici oltre la Città degli Studi, con salve di batteria velocissime.

Sino alle nove non è possibile vedere gli effetti del tiro e solo poco più tardi il diradarsi della nebbia consente di distinguere gli scoppi che colpiscono l'imponente edificio della Facoltà di Medicina e i padiglioni vicini, non ancora ultimati di costruire.

Il tiro dei cannoni di grosso calibro batte furiosamente la caserma della Montagna, che fu teatro del fosco eccidio degli ufficiali insorti nel luglio scorso.

Le fanterie della colonna Barron attestano lentamente, mentre la preparazione delle artiglierie continua. I marocchini, dai grandi mantelli svolazzanti, escono dai ripari attorno alla stazione del Nord, attraversano il Manzanares in lunghe file e si dirigono verso il piazzale antistante la Città degli Studi, ove le truppe della colonna Asensio hanno combattuto ieri.

L'avvicinamento delle truppe del colonnello Barron e la loro riunione nei fossati attorno al piazzale dura oltre un'ora.

Sono le undici: la colonna Barron si muove; in fila indiana i marocchini attraversano, correndo, il viale della Principessa, sotto un fuoco infernale, e conquistano degli edifici della città, donde partono raffiche violente di mitragliatrici; quando le fanterie hanno superato la via, e sono ormai scomparse nel parco alberato che precede la caserma della Montagna, carri armati veloci entrano in scena, soffermandosi quali grosse testuggini per controbattere il tiro delle mitragliatrici, che, dalle basi situate nei pressi della caserma, disturbano l'azione delle fanterie.

L'azione sincrona dell'artiglieria, dei carri armati e delle fanterie, che si svolge sotto i nostri occhi è perfetta. I marocchini manovrano come in una piazza d'armi, malgrado il tormento della fucileria rossa, che crepita incessante.

Poco prima di mezzogiorno, ora in cui lascio il mio osservatorio per telegrafare, la lotta con le bombe a mano è impegnata nella parte alta del viale della Principessa e rinforzi nazionali accorrono sul campo dell'azione.

Non tutta la colonna Barron è stata, tuttavia impegnata stamane. Grossi contingenti marocchini sostavano, al riparo dei fossati antistanti il piazzale della Città degli Studi, in attesa di essere impegnati e l'impiego delle truppe è avvenuto a scaglioni successivi, ciò che fa prevedere un maggiore sviluppo dell'azione prima del crepuscolo.

Sulla sinistra i rossi infiltrati tra le colonne Barron e Castejon, hanno tentato il contrattacco verso le ore undici, dopo un incerto tiro a srapnelles su Casa de Campo, ma sono stati prontamente ributtati da una «bandera» De Tercio.

L'aviazione rossa, mentre telegrafo, sta bombardando Casa de Campo.

Sandro Sandri

Undicimila religiosi uccisi in Spagna

ROMA, mercoledì sera.

Secondo i calcoli, necessariamente approssimativi, che «La Corrispondenza», valendosi delle informazioni da più parti ottenute, ha potuto effettuare, il numero dei sacerdoti e religiosi secolari e regolari caduti vittime innocenti dell'odio satanico in Ispagna salirebbe all'enorme cifra di undicimila.

La Chiesa cattolica e la civiltà cristiana tributano a tali martiri onore e gloria imperitura.

Porti catalani bombardati dal "Canarias,,

Perpignano, mercoledì sera.

L'incrociatore nazionalista *Canarias* ha bombardato una piccola nave da carico spagnola. Successivamente l'unità da guerra degli insorti ha sparato diversi colpi sui tre porti catalani di Escala, Palamas e Palafrugel. Non si hanno notizie sugli effetti materiali del bombardamento.

Due case distrutte da uno scoppio

QUATTRO VITTIME

Londra, mercoledì sera.

In seguito ad una esplosione avvenuta ieri sera a Newcastle, due case sono state quasi interamente distrutte e quattro persone sono rimaste uccise.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Giornata calma con attività di affari scarsa. Prezzi oscillanti entro limiti ristretti sul livello della chiusura precedente. Richieste e scambiate solo le Viscosa che migliorano di qualche unità.

Petrolio, sterline, sangue e dollari

La "Royal Dutch,, cambia padrone

Sir Henry Deterding, direttore generale della azienda petroliera anglo-olandese, lascia la carica

La sua vita: da impiegatuccio a miliardario

Parigi, mercoledì sera.

(D. P.) I profani non hanno prestato l'attenzione che meritava a questa notizia, apparsa nella pagina finanziaria dei quotidiani di Parigi. Eppure è da presumere che John D. Rockefeller, se la notizia ha oltrepassato le mura del castello in cui il vecchio re del petrolio sta finendo di vivere, avrà provato una delle sue ultime gioie. Infatti, malgrado il passare degli anni, colui che è stato il primo gran mercante di petrolio del mondo, non deve aver dimenticato che un piccolo uomo trascurabile, postosi alla testa d'una insignificante società, osò affrontare il potente capo dell'enorme Standard Oil e fargli toccare le spalle sul tappeto del drammatico combattimento.

Una prodigiosa carriera

Non si parla molto delle grandi tappe di quella prodigiosa carriera che doveva condurre il Napoleone del petrolio alla potenza. Invece, si è prestato maggior interesse ai piccoli casi della sua fantastica esistenza. In questi ultimi mesi, ad esempio, la cronaca s'è occupata del suo divorzio e, qualche settimana più tardi, del suo nuovo matrimonio con Carlotta Minna Knaack, sua ex-segretaria stenodattilografa.

Deterding val meglio di queste stolide ciancie. Lo si è paragonato a Cromwell per la profondità del pensiero. V'è da esser certi ch'egli non annette eccessiva importanza a complimenti di questo genere. Resta tuttavia il fatto ch'egli ha meritato spesso qualche lode.

Se, partito dal basso, è giunto alla vetta eccelsa che non ha mai abbandonato, non è soltanto perchè è un grande lavoratore, nè perchè è notevolmente intelligente e neppure perchè in possesso del genio di petroliere. Deve la sua posizione eminentissima al fatto che ha la fede. Questa fede nell'avvenire, nel successo delle sue imprese, ha impresso all'intiera sua vita quell'impronta di dinamismo, grazie al quale essa appare altamente interessante.

Henry Deterding nacque ad Amsterdam il 19 aprile 1866, quarto figlio d'una famiglia che ne contava cinque. Suo padre era capitano di lungo corso e navigò per tutta la sua vita fra le Indie e i Paesi Bassi prima di morire, a 42 anni, di ritorno da Sumatra. Il futuro direttore della Royal Dutch aveva allora sei anni.

E' il caso di riferire chi furono i suoi avi. Per qualche secolo essi coltivarono, a Leyde, i tulipani azzurri. Ma, a partire dal XVII secolo, cominciarono a correre il mondo, coloni in Africa e nelle Indie. Erano della razza di quei Boeri che difesero il loro Transvaal contro l'Inghilterra, di quei pionieri che intrapresero la valorizzazione della flora tropicale di Giava.

Un Henry Deterding poteva nascere in una famiglia come quella. Anch'egli è avventuroso e deciso. D'altra parte, ha ereditato dai suoi lontani avi orticultori un amore della terra, su cui baserà le sue azioni e che sarà, nel suo gioco, un precedente terribile quando gli occorrerà lottare contro agli uomini, avidi soltanto di denaro.

Nella sua infanzia sogna di essere capitano di lungo corso, come suo padre. E' un fanciullo felice. Ottimo scolaro delle elementari ad Amsterdam.

A 16 anni decide di aiutare sua madre. Entra al servizio della Twentsche Bank, a 30 franchi al mese. Per sei anni è impiegato bancario. Nel 1884 il suo stipendio è già di 200 franchi. Ventiduenne, risulta primo su 140 candidati in un concorso bandito dalla Nederlandsche Handels Maatschappij per l'attribuzione di due piccoli posti nelle Indie Olandesi.

Sbarcato a Medan, nell'isola di Sumatra, non vi resta a lungo. Si trasferisce a Dehli. Compie prodigi in contabilità. Sovverte tutte le idee ammesse dai funzionari sul posto. Vede d'un colpo il suo stipendio aumentato del 75 %. Impara intanto a conoscere le Indie, ad iniziarsi al commercio con gli asiatici.

A Penang, nelle Indie inglesi, viene «scoperto» nel 1896 da Augusto Kessler, direttore della Royal Dutch. Era, questa, una minuscola società petrolifera, fondata dalla Nederlandsche Handels Maatschappij. Conoscitore di uomini, il Kessler sente di aver trovato nel giovane Deterding l'uomo che lo rappresenterà vantaggiosamente in Estremo Oriente, che applicherà esattamente le sue idee, che si adatterà al suo ideale, alle sue concezioni dell'industria del petrolio. Il 15 maggio 1896 nomina Deterding ispettore della vendita in Estremo Oriente. Da quel momento ha inizio la carriera del futuro Sir Henry, che aveva allora trent'anni giusti.

Quando Augusto Kessler muore, quattro anni dopo, designa per testamento Henry Deterding come suo successore alla testa della Royal Dutch. Il giovane olandese aveva già rotto le prime lancie contro i suoi concorrenti ed anche contro l'onnipotente americano Rockefeller.

I colpi inferti alla Standard Oil non avevano, fino a quel momento, portato alcun frutto. L'insuccesso degli attacchi contro la grande società era spiegabilissimo. La Standard Oil disponeva d'una flotta petrolifera, mentre i suoi rivali non disponevano che di pochi vaporini male attrezzati. Deterding pensò ad allearsi con Marcus Samuel, che, da venditore ambulante, s'era trasformato in un intraprendente organizzatore di trasporti, ed aveva l'incarico di far viaggiare il petrolio della società inglese Shell Oil. Grazie a questa decisione, Deterding ebbe i suoi vapori. La sua merce viaggiò sotto i colori dell'«Union-Jack» per non urtare la «Shell».

All'inizio della grande guerra

Virtualmente, la guerra era già dichiarata fra la Royal Dutch e la Standard Oil. Il primo campo di battaglia fu la Cina, dominio incontestato della società americana. Sicuro della sua enorme massa di capitale, Rockefeller ribassò i prezzi. Deterding seguì il movimento, ottenendo l'appoggio finanziario dei Rotschild, ciò che gli permise di attendere. Potè anzi attendere così bene, che Rockefeller si stancò per primo: e i due avversari firmarono un accordo in base al quale si divisero il mercato cinese. Magnifico successo per Deterding. Successo, che doveva essere sfruttato immediatamente.

Un bel giorno gli americani videro nel porto di New York due vapori britannici che battevano la bandiera della Shell. Il gran petroliere americano non reagì. Dopo questo colpo d'audacia, Deterding precisò la sua tattica. Si trattava di possedere dovunque, e anche in America, il maggior numero possibile di giacimenti di petrolio. Ai pozzi delle isole della Sonda si aggiunsero altri pozzi, situati in Romania e, poi, in Russia — dove la Royal Dutch acquistò i giacimenti appartenenti ai Rothschild — in Egitto, al Messico, in California, nel Venezuela.

Giunse la guerra del 1914-1918.

La Francia aveva seguito sempre una lamentevole politica relativamente all'industria della nafta. Se non avesse avuto fin dall'inizio dalla sua parte l'Inghilterra bene organizzata dal punto di vista del petrolio, la Francia sarebbe andata sicuramente incontro a una catastrofe.

Il Governo di Parigi era cliente del «Cartello dei Dieci», gruppo di rivenditori di petrolio che rappresentavano tutta l'industria francese della nafta. Il Cartello aveva il diritto di vendere ai consumatori privati tutta la nafta che lo Stato non requisiva per l'Esercito. Clemenceau e Deterding lottarono a lungo invano contro un simile stato di cose. Lo sperpero imperava sovrano. Il minimo accidente — vapore affondato, o serbatoio bombardato — rischiava di paralizzare le truppe.

Fino ai primi mesi del 1917 i velivoli germanici s'erano mostrati superiori a quelli francesi. Il carburante che utilizzavano era di miglior qualità. Grazie a Deterding e al suo petrolio di Sumatra, gli aeroplani francesi poterono lottare ad armi eguali con gli apparecchi d'oltre Reno.

Nel 1915 e nel 1916, periodo criticissimo per l'armamento militare, la fabbricazione dei grandi esplosivi richiese molta nafta. Deterding, sempre presente, partecipò all'attrezzamento di un'officina a Saint-Louis-du-Rhône e fornì il suo petrolio di Borneo.

Quando Clemenceau lanciò il suo patetico appello a Wilson una vecchia rivalità scomparve per qualche tempo; e Rockefeller accettò a sua volta d'inviare petrolio agli Alleati. Ormai le sorti della Germania, priva dei due maggiori produttori di carburante, apparivano segnate. Tuttavia la tregua fra i due re del petrolio non sopravvisse di molto alla fine della guerra, che per entrambi era stata un grande affare finanziario. Nel 1918 i dividendi distribuiti dalla Royal Dutch raggiungevano i 27 milioni di fiorini: nel 1919 furono esattamente 96 milioni.

La lotta nel Messico

In un discorso pronunciato al momento della Conferenza interalleata del petrolio, il sen. Henry Béranger espresse in modo vibrante il suo omaggio al direttore della Royal Dutch: «Deterding è conosciuto e amato in Francia — egli disse — non solo come il donatore dell'ammirevole ospedale olandese del nostro Pré-Catelan e di tante altre buone opere nei nostri dipartimenti devastati dalla barbarie nemica, ma anche e soprattutto come uno dei più potenti collaboratori industriali della difesa di Verdun e delle due vittorie di Champagne».

Altri combattimenti erano in vista per Deterding. Lo sviluppo della sua lotta al Messico contro la Standard Oil potrebbe formare oggetto d'un romanzo. Le rivoluzioni si succedono sotto gli ordini di aspiranti presidenti più o meno al soldo dell'uno o dell'altro dei «trust» petrolieri rivali. In quell'occasione Sir Henry dovette confessarsi battuto. Ma la sua grande crociata doveva esser condotta contro la Russia sovietica.

Sui campi di Baku e nel sud dell'ex-impero degli Zar, la Royal Dutch aveva fatto un grandissimo sforzo, di cui la rivoluzione lo spogliò, così come ebbe a privarla delle sue proprietà. L'incidente venne esaminato dapprima sul terreno diplomatico. Alla Conferenza di Genova si udì molto parlare della nafta russa. Il Trattato di Rapallo, firmato tra Russia e Germania, mise fine alle speranze della Royal Dutch, come pure a quelle della Standard Oil.

Per lunghi anni Deterding tentò di trattare la faccenda amichevolmente. I Soviet non ebbero alcun riguardo nè per lui nè per altri petrolieri. Essi volevano, oltre ad ingenti capitali, il riconoscimento politico. Il miraggio dei loro pozzi di petrolio sosteneva eloquentemente la causa di questa duplice rivendicazione.

L'ora dell'addio

All'Aja, Sir Henry Deterding fece saltare i ponti. Spezzando violentemente ogni rapporto coi bolscevichi, li incluse nella categoria dei suoi nemici personali. Contro di essi tentò il boicottaggio; ma la manovra andò male, benchè esistesse un accordo fra i principali petrolieri. Soltanto all'inizio del 1927 Deterding poteva cantar vittoria. Grazie a lui, l'Inghilterra ruppe le relazioni diplomatiche con la Repubblica socialista ed espulse il suo ambasciatore.

Da quel momento una vera e propria lega si oppone a Deterding. La Standard Oil si è alleata coi Soviet. Intanto, Serkis Gulbenkian, un armeno diventato russo, che possiede un'immensa fortuna ed una parte del 5 % nei petroli della Mesopotamia, si vendica di sir Henry che un tempo l'aveva costretto a lasciare la Shell. Lancia sul mercato, sulle Borse del mondo intiero, quantità considerevoli di azioni della Shell e della Royal Dutch. I titoli ribassano a un punto tale che il Governo britannico è obbligato a occuparsi dell'affare e a circoscrivere il disastroso movimento.

Sir Henry Deterding non ha vinto neppure questa partita. Potrebbe anzi dirsi che la sua attività si sia da quel momento sensibilmente rallentata. Se continuava a dirigere il suo trust, J. B. Augusto Kessler junior amministrava già in gran parte l'eredità che suo padre, morendo, aveva affidata al giovane impiegato «scoperto» un giorno dietro uno sportello di banca in colonia.

Adesso è giunta l'ora dell'addio. Sir Henry Deterding non sarà più che un amministratore in numerosi Consigli. E' un uomo ricchissimo. I suoi due figli, che non hanno voluto occuparsi di petrolio, sono proprietari di terre in Inghilterra.

Molti nomi brillano nella storia della nafta. Ci sono i Rockefeller e i Teagle, i Kessler e i Samuel, Sir John Cadman e Lord Cowdray. C'è Sir Robert Cohen. Ma nessuno di questi nomi ha lo splendore di quello di Deterding, l'uomo che non ha voluto mai spadroneggiare per sè solo, l'uomo che ogni anno doveva render conto della sua opera a un Consiglio d'amministrazione.

Deterding è stato soltanto un direttore generale. Ma sarà sempre ricordato come il colosso che trasformò un'infima impresa in una delle più grandi organizzazioni della nostra epoca.

Il crescente successo della posta aerea

La Posta Aerea ha perduto ormai da vari anni carattere di novità sperimentale, per diventare un normalissimo servizio, ai cui vantaggi eccezionali di celerità e regolarità ricorre un pubblico sempre più numeroso. Perchè non approfittate anche Voi, per le Vostre corrispondenze urgenti, della Posta Aerea?

Tali corrispondenze devono recare sulla busta, ben appariscente, la scritta «*Per via aerea*» o, se destinate all'estero, «*Par Avion*».

Possono venir impostate in qualunque cassetta. Oltre alla affrancatura normale devono recare le seguenti sopratasse in francobolli speciali di posta aerea od anche in francobolli ordinari:

Per l'Italia, le Isole Italiane dell'Egeo, la Libia e l'Albania: lettere (ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi), cartoline, vaglia, fatture commerciali: lire 0,50.

Stampe, manoscritti, campioni: lire 0,50 per ogni 50 grammi o frazioni di 50 grammi.

Per le Colonie Italiane dell'Africa Orientale:

per ogni specie di corrispondenza, lire 1, per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi.

Per Paesi Europei (eccettuata l'Albania e l'U.R.S.S. oltre Mosca) per ogni specie di corrispondenza, lire 0,60 ogni 20 grammi o frazione di 20 gr.

Per le corrispondenze dirette ad altri Paesi e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali. (22

Una prova per tutti

Non è affatto una prova difficile. E' anzi il ricordo di tante persuasive occasioni. A tutti è capitato di avere momenti di attrito, giornate sgradevoli, occasioni perdute, lavori difficili. Ebbene, tutti hanno avuto occasione di constatare che in taluni momenti di serio imbarazzo, di forte preoccupazione e di intenso lavoro, quella che ha dato uno spiraglio di calma e di serenità al nostro spirito turbato è stata semplicemente una delicata sigaretta, una ottima Macedonia extra col suo lieve e squisito aroma di tabacchi orientali, col suo gusto pieno e soave.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	[illegible]	1,75	1-7-36	[illegible]	73 30
100	Id. 1. c.	[illegible]	1,75	1-7-36	74 85	73 30
100	Pr. Red. 3½ c.	[illegible]	1,75	1-7-36	75 30	74 60
100	Id. 1. c.	[illegible]	1,75	1-7-36	75 225	74 65
100	Rend. 5% [illegible]	[illegible]	2,50	1-7-36	92 —	92 125
100	Id. 1. c.	[illegible]	2,50	1-7-36	93 125	92 90
500	I.R.I. 4½ c.	[illegible]	11,25	1-7-36	461 50	461 50
500	Torino 4½ c.	[illegible]	11,25	1-7-36	460 —	460 —
500	Torino 5 c.	[illegible]	11,25	1-10-36	447 —	447 —
500	S. Paolo 5½	[illegible]	7,875	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 5 [illegible] c.	[illegible]	9 —	1-10-36	446 —	446 50
500	Ferrov. 3 c.	—	8,70	1-7-36	305 —	304 10
500	St. Ferr. 4½ c.	[illegible]	11,25	1-1-36	469 —	469 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	100 40	99 90
100	Id. 1941	[illegible]	2,50	15-11-36	100 40	100 10
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	2 —	15-6-36	89 75	89 75
100	Id. 1943 XII	[illegible]	2 —	15-6-36	89 75	89 75
100	Id. 5% 1944	[illegible]	2 —	1-9-36	95 90	95 90
500	S.T.E.T.	[illegible]	14 —	1-7-36	679 —	681 —
500	Miglior. 4%	[illegible]	1 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Sipe? 6%	14	15,50	1-5-36	497 —	497 —
500	Mediterranea	37	15,20	10-4-36	570 —	565 —
500	Meridionali	121	31,75	1-7-36	789 —	789 75
5	Lloyd Sab.	[illegible]	20 —	20-4-31	4 90	4 90
500	Navig. A. 1.	4	15 —	5-6-36	318 —	310 50
100	Torino-Nord	4	1 —	10-3-36	169 —	166 —
10	Italgas	[illegible]	0,707	1-9-33	14 50	14 45
50	Sip	[illegible]	1,5625	10-4-36	40 7/8	40 —
500	Terni	44	16,50	20-2-36	276 —	276 50
100	F. C. E.	11	4,841	15-5-36	87 50	87 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Vetturo?	[illegible]	[illegible]	3-11-36	177 —	175 —
100	Sesa	[illegible]	4,50	14-4-36	90 —	90 25
10	Unes	[illegible]	0,40	8-4-36	18 45	18 30
100	Marid. Elettr.	[illegible]	14,60	1-7-36	283 —	285 —
500	Italgas?	[illegible]	7,50 [illegible]	1-4-36	511 3/8	510 50
500	Eviglione?	[illegible]	20,10	5-4-36	1048 —	1037 50
100	[illegible]	[illegible]	6 —	8-4-36	200 —	199 —
100	Bauchiero	[illegible]	0,70	5-4-36	193 —	185 50
50	Tedeschi	[illegible]	2,80	12-3-36	114 —	114 —
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	7-4-31	51 7/8	52 25
500	Ilva	[illegible]	10,60	20-2-36	254 —	254 25
500	Fiat	[illegible]	15,50	16-5-36	471 50	469 50
17,50	M. Amiata	[illegible]	5 —	1-6-31	49 —	48 —
100	Montecatini	[illegible]	7,60	5-4-36	180 25	180 —
500	Montepona	[illegible]	18,50	5-4-36	304 —	304 25
5	Schiaparelli	[illegible]	6 —	7-4-36	5 85	5 80
100	Mira Lanza	[illegible]	5,60	5-4-36	149 —	149 —
[illegible]	C. I. R.	[illegible]	5,45	30-1-36	184 50	185 —
500	Acqua Potabile	[illegible]	2,50 sem.	1-7-36	457 —	455 —
50	Florio	—	10 —	1-10-36	55 —	55 —
50	Tenrbi-Unica?	[illegible]	1,60	1-10-36	43 3/8	43 —
[illegible]	Viscosa	[illegible]	14,25	1-5-36	437 —	437 5/8
[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]	8 —	7-4-36	40 —	38 50
100	Coton. Merid.	[illegible]	2,50	5-4-36	193 —	192 3/8
400	Lane Borgosesia	[illegible]	80 —	5-4-36	1450 —	1460 —
100	Beni Stabili	[illegible]	5,10	21-3-36	205 —	205 —
100	Cartiera Ital.	[illegible]	4,50	5-4-36	134 —	134 —
[illegible]	Carb. Borgo	[illegible]	2,50 A.	1-10-36	270 —	[illegible]
[illegible]	Fornaci	[illegible]	5 —	5-4-36	150 —	150 —

CAMBI: Parigi 88,26; Londra 92,85; Svizzera 436,90; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Banditi della mensa o gastropirati?

A pranzare in campagna ci vanno anche degli altri e... a nome nostro

Sia Bioletto che io siamo reduci da una crisi morale. Una tremenda crisi che ha dilaniato le nostre giovani anime per più giorni. Una crisi di tale gravità che ci ha portati sull'orlo della più eroica delle decisioni: non più andare a pranzare in campagna. E' soltanto grazie alla nostra forza d'animo ed alla pietosa assistenza degli amici più cari che siamo riusciti ad imporre al nostro spirito esulcerato di recedere dall'irreparabile proposito.

La crisi tremenda

Perchè tutto questo? Ecco: avevamo trovato dei terribili concorrenti. Pare impossibile, ma è così. E non si tratta più, come subito penserete voi, di quei cari amici che, messisi sulle nostre tracce, sono andati anche loro per le colline e le campagne a cercare i soavi prodotti che madre natura ha generosamente donato alle nostre terre per imbandire le mense e riempire le cantine piemontesi. No. Questi, anzi, ci fecero piacere. Non è mai triste il constatare che c'è qualcuno che ti segue. Hai la prova di non battere la cattiva strada.

E' ben altra concorrenza si

... il messaggio misterioso affisso alla porta di casa...

tratta. Fino a ieri segreta, e quasi, perchè voci diverse già ce l'avevano segnalata. Adesso apertamente dichiarata da coloro stessi che ne furono gli iniziatori. Ecco qualche squarcio della lettera che, bontà loro, hanno voluto indirizzarci:

« Arnaldi e Bioletto. Nomi magici che da quaranta giorni ci procurano pranzi succulenti da altrettanti più o meno celebri trattori piemontesi che, invece dell'odiato conto — contro la digestione —, si sprofondano in mille ringraziamenti per la visita ricevuta.

« A parte il fatto che adesso abbiamo perso la linea, ci tocca, per forza maggior, cessare dalla nostra attività... pantagruelica. Abbiamo, infatti, scoperto dei rivali molto attivi, i quali si servono del nostro stesso lasciapassare quanto mai economico, cioè del vostro nome. Di qui, odore di sante legnate. Troviamo, perciò, giusto lasciare il campo. Dio vi salvi ».

Avete capito? Due nuovi Arnaldi e Bioletto girano per le trattorie piemontesi. Anzi, più di due. Chissà quanti!? Giacchè, come

... guardateci, amici trattori, noi siamo così, soltanto così...

avrete letto, i pionieri sono stati superati, messi in fuga addirittura dagli ultimi arrivati. Il solito dramma dei pionieri.

Vi sarà facile adesso immaginare e comprendere la nostra crisi. Avevamo le prove che esisteva della gente che, fregiata del nostro nome, andava alla ricerca delle sublimi delizie delle cucine e delle cantine piemontesi. Proprio come noi. Ma questa gente, a differenza nostra, non pagava il conto, non doveva scrivere articoli, nè schizzare caricature e vignette, non si esponeva alle ire dei rivali dei trattori visitati! Tutto il piacere era per loro, ma nessuna fatica. Realizzavano il superamento massimo degli estremi limiti edonistici: il godimento senza il dolore.

Furono queste amare considerazioni che ci gettarono nell'avvilimento. Fu la sensazione di essere nettamente sconfitti e superati che ci fece pensare di abbandonare l'impari lotta.

Ma ora siamo di nuovo in piedi. E' in noi l'acre desiderio della vendetta. (Perdonateci se ci è entrato nel cuore questo disdicevole sentimento, ma la botta è stata troppo dura). I nostri ignoti concorrenti hanno a loro disposizione il magico lasciapassare del nostro nome? Ebbene noi possediamo l'arma infallibile per smascherarli: la fotografia.

Guardateci, amici trattori del Piemonte tutto, noi siamo così, soltanto così. Tenete in tasca questa pagina e, appena vi si presenti una coppia di individui sbandieranti il nostro nome, fate gli accertamenti del caso. Se non siete convinti, chiedete loro i documenti personali. E, constatato il trucco, agite di conseguenza. Poi mandateci a dire il risultato. La nostra sete di vendetta sarà finalmente soddisfatta.

Chi sono?

A questo punto mi par di sentire Bioletto: « Va calmo, sta tranquillo. E, se qualcuno non riuscisse a riconoscere proprio noi? » Sarà la volta che non andremo davvero più a pranzare in campagna.

Del resto, mi pare impossibile. Va bene che la persistente magrezza di Bioletto potrebbe provocare dei dubbi, ma ti spiegherò subito che lui è proprio così di natura. Non c'è niente da fare per farlo ingrassare. Sono già stati tentati tutti i sistemi più infallibili: dalle iniezioni ricostituenti ai tuorli d'uovo in serie, dal siero equino alla carne cruda, dalle quattordici ore, i sonno alle patate. Tutto è stato vano. Anche l'andare a pranzare in campagna!

La magrezza di Bioletto, anzi, dovrebbe essere un inconfondibile segno di riconoscimento. I nostri concorrenti, infatti, immaginiamo siano tutti tondi e rosei. Come possano essere veramente non siamo ancora riusciti ad immaginarcelo. Eppure ci abbiamo fantasticato tanto. Alti come Carnera? Piccoli come i lillipuziani? Con la barba? Lisci e glabri? Allegri? Seri e corrucciati? Ma... Stanotte me ne sono sognati due colossali con dei superbi barboni neri, mentre scendevano da una sconquassata « tipo 0 » e accoglievano con innata maestà gli ossequi di un oste piccolino, accorso sulla porta della trattoria a riceverli. Devono essere i due pionieri!

Eppoi come si chiameranno? Anche questo è un interrogativo che ci ha torturato non poco. Cercavamo di indovinare quali nomi si erano mascherati con i nostri tante volte. Magari qualche nome ridicolo, oppure comunissimo, oppure celebre. Certo un nome di cui i proprietari non se ne facevano un bel niente; perchè non deve mica essere facile abbandonare la propria etichetta, anche se per marciare alla gratuita conquista di un piatto di tagliatelle col tartufi e di una bottiglia di Barolo.

E che cosa faranno costoro nella vita? Quale sarà la loro professione? Per Ernesto Quadrone da un po' di tempo il loro mestiere è uno solo: banditi della mensa. Un mestiere non ancora accolto negli elenchi ufficiali. (In tal caso la lettera che vi abbiamo trascritto sarebbe quasi il messaggio misterioso affisso alla porta di casa). Per un altro collega, invece, si tratta di «gastropirati». Ci ha non so che di piratesco, infatti, si veste la loro azione. A Bioletto la definizione è piaciuta un mondo. E se li è subito immaginati marciare all'arrembaggio di imbandite mense, armati, anzichè di ricurve scimitarre, di affilati coltelli e con ornata la bandiera del distintivo nuovissimo di un pollo arrosto campeggiante su due posate incrociate, invece del tradizionale teschio e delle non meno tradizionali ossa spolpate. Pirati allegri, quindi.

Allegri devono essere

Allegri, faceti e burloni devono proprio esserlo. Ed è per questo che, nonostante tutto quanto vi ho detto prima, in fondo in fondo, non ci sono del tutto antipatici. Possiamo anzi dire che ci abbiamo un pochino di simpatia per loro. Chi ha una simile... trovata non deve essere un musone. E la musoneria è anche esclusa dal fatto stesso di amare il mangiar bene e il bere meglio.

In modo ben differente la penseranno i trattori che hanno ricevuto le loro visite, ai quali chissà quante storie avranno raccontato questi bei tipi, mentre si facevano servire succulenti pranzi e polverose bottiglie... in nome nostro. Vanamente questi poveri trattori avranno, poi, atteso per giorni e giorni di vedersi caricaturati e descritti. Avranno anche pensato male di noi ed alle nostre innocenti persone avranno inviato infiniti accidenti. Per fortuna che, a quanto pare, le maledizioni degli osti non attaccano. Continuiamo, infatti, a godere ottima salute. Speriamo, anzi, di stare ancora per molti anni bene di stomaco come adesso. Avremo, così, tempo di andarli a trovare, questi disgraziati rimasti vittime dei veracissimi banditi della mensa.

Noi, il conto lo pagheremo. Sperando soltanto che non ci si faccia scontare anche quello dei gastropirati...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... marciare all'arrembaggio di imbandite mense...

Suoni ed echi

COLLABORATORI, PER MODO DI DIRE

Dacchè si fanno rappresentazioni teatrali (e ci riferiamo all'arte moderna, cioè al teatro con musica dal Seicento in poi, per non risalire a concetti, a pratiche, a publici, troppo diversi dai moderni) il balletto ha destato l'attenzione dei colti e delle folle con una discontinuità, che non ha diminuito, anzi ha accresciuto, l'interesse e il valore del problema: che cosa è e può essere un balletto? La discontinuità è stata cagionata soprattutto dal carattere voluttuario, dalle presunzioni decorative, dalle condizioni ambientali, dal mondo convenzionale, diremmo, della danza, che non ha potuto ridiventare arte di per sè stante, dramma e con fine a sè stessa. Non sono mancati, anche nel Novecento, tentativi di artisti di gran talento, i quali hanno riproposto quel problema e si sono accinti a risolverlo in modo originale. Così specialmente, i russi. In fatto, anche questi tentativi hanno determinato balletti belli, come quelli ai quali dette la musica Strawinsky; ma non hanno avuto séguito, essendosi facilmente sciolti i legami dei fattori e degli artisti concorrenti all'opera: di qua il regista, di là il bozzettista, di qua il teorico, di là il pratico. E il musicista, passata la moda del balletto, s'è ripresa la sua fatica e l'ha trasferita nel concerto orchestrale. Dissolvimenti, rinuncie, come ne sono accaduti tanti, in tre secoli di teatro, anche nel Settecento, secolo fecondissimo di coreografia e di opere coreografiche. Basti ricordare il Noverre e la sua grande influenza su alcuni fra i più insigni operisti contemporanei.

E i propositi e le discussioni e i tentativi risorgono, mutati i punti di vista col mutar dei tempi. Ecco un caso nuovo. E' quello di Ariel, un balletto, che è compiuto nei bozzetti, nella musica, non nel libretto, cioè nello sviluppo dell'argomento e nella sceneggiatura. Un musicista, Robert Gerhard, un librettista, Joan Mirò, un poeta, J. V. Foix, hanno convenuto di scegliere il tema Ariel, e lo hanno trattato l'uno a insaputa dell'altro.

« Ho concepito la mia opera — ha detto il musicista — come una composizione di carattere sinfonico per servire d'accompagnamento ad un poema di danza, di cui il protagonista sarebbe Ariele, lo spirito aereo della Tempesta di Shakespeare. Il tema mi fu suggerito dall'allusione che è fatta all'esistenza anteriore della Silfide, nella prima scena tra Prospero ed Ariele. L'idea generale dell'azione coreografica imaginata potrebbe essere interpretata come la liberazione di Ariele: Ariele liberato dal cavo del pino, dove egli era tenuto prigioniero dalla strega Lycorax, e liberato più tardi dal suo buon padrone, l'indovino Prospero, quello stesso che l'aveva assoggettato. Ho voluto lasciare l'azione e tutto lo sviluppo effettivo della danza all'intera iniziativa del coreografo. Ma l'azione non dovrà tentare di tradurre un argomento con mezzi realistici nè simbolici. Il conflitto tra la prigionia e la liberazione sarà rappresentato nel tono magico di certi giuochi di bambini, eseguiti secondo un vero rito, che evidentemente non ammette un'interpretazione logica. Non può essere questione che coreografo, musicista, pittore e poeta s'illustrino reciprocamente, creando ciascuno un doppio della figura abbozzata dell'altro, una specie di mimetismo puerile. Al contrario, bisogna mantenere la tensione, la dissonanza e perfino la possibile indipendenza tra le idee iniziali delle arti che intervengono nel balletto per unirle in uno spirito di collaborazione contrappuntistica ».

Il bozzettista dal suo canto ha dichiarato: « La scena non essendo più il quadro tradizionale destinato a presentare nei limiti stretti una modificazione dello spazio, dovuta ai movimenti del corpo umano, ma piuttosto un occhio aperto sul mondo della magia, è evidente che la mia concezione della danza, del costume, del colore, ecc. si adatta radicalmente a questa interpretazione. Nel balletto magico il movimento non trasporta solamente il ballerino, ma gli oggetti anche. Tutti, il ballerino, il costume, il colore, gli oggetti, servono a produrre o più esattamente a riprodurre, la lotta storica tra il ballerino, in quanto ch'egli cerca di liberarsi dalle forze avverse, per mezzo del movimento, e la profezione spettrale della paura, nata dalla sua propria debolezza. Dato ciò, il costume arriva talvolta a esercitare una funzione diversa e anche opposta a quella del ballerino. Il colore materializzato ha la funzione di un personaggio in apparente contrasto col ritmo, moltiplica i personaggi e ne provoca la presenza. In questa materializzazione plastica il balletto evolve attraverso urti costanti tra il reale e l'allucinatorio, le forme concrete e le forme astratte, la logica e l'irrazionale ».

Infine il librettista ha detto: « Io concepisco il balletto moderno non come l'espressione del pittoresco folkloristico o istorico, ma come il simbolo plastico della lotta permanente tra l'individuo isolato, rappresentato dal ballerino, e gli altri; tra me e gli altri. Bisognerebbe dunque che il balletto dal punto di vista plastico s'inspiri a una coreografia, a masse di ballerini che, ciechi nella loro corsa dionisiaca verso la morte, cercano mostruosamente nelle loro evoluzioni d'imprigionare, come forze oscure della natura, il ballerino. Il balletto, che dovrebbe essere a mio parere come una fugace apparizione, ha un senso essenzialmente tragico. Lo spettatore dovrebbe fuggire irritato come sotto l'azione d'un incubo e nello stesso tempo ricorrere ad esso, come ad una bevanda che lo lascia di più in più assetato ed insoddisfatto ».

Che cosa sia, nella somma, un così fatto balletto nessuno può giudicare, finchè l'opera sia nella polemica e sulla carta. Sembra trattarsi di una bizzarria, com'è quella della improvvisazione di due o più strumentisti, che oggi in un certo publico desta tanta curiosità superficiale. (Oh! le meraviglie dell'improvvisazione... giazzistica!). Finchè non siano messi da parte la superficialità, la curiosità, la moda, l'eccentricità, il decorativismo, il piacere facile, e altri banali fattori dello spettacolo, il balletto, che o è semplicemente dramma e non è nulla, vivrà giorni futili, e passerà, volta per volta, fra le cose fuori di moda.

ITALIANI A BAYREUTH

Stampa-Sera ha pubblicato la notizia della reverente, onorevole memoria che i tedeschi serbano del teatro di Bayreuth, costruito da uno dei più famosi architetti italiani. Non solo nella costruzione è italiano quel teatro, anche per l'arte che vi si svolse, così come italiana fu tanta musica desiderata e apprezzata nella città di Bayreuth.

L'opera italiana era stata introdotta a Bayeruth dal margravio Cristiano Ernesto nel 1661. Quel principe, che suonava il clavicordo e quotidianamente dedicava parecchie ore alla musica, aveva conosciuto la musica italiana, profana e sacra, nei suoi viaggi in Italia, in Germania e nei Paesi Bassi. Festeggiando le sue nozze a Dresda con la figlia di Giorgio II di Sassonia, aveva assistito al Paride di Andrea Bontempi. Egli stesso fece costruire nel castello un teatro, chiamandovi musici da Venezia ed il castrato Marquisini. Nel 1681 era invitata a Bayeruth la cappella di Ruggiero Fedeli; qualche anno dopo la cantante Gianetta e il giovane maestro di cappella Pietro Torri, che più tardi acquistò fama come operista, vi erano chiamati e applauditi. Teatro, chiesa, camera e feste erano dunque attivamente forniti di musici, benchè la Corte non volesse vantare, come quella di Onolzbach, artisti quali Giuseppe Torelli e F. A. Pistocchi. In quanto ai drammi rappresentati, essi recavano l'influenza dell'opera veneziana, ricca di scenografia barocca e di arie virtuosistiche, escludente il coro, numerosa nei travestimenti. Ai libretti italiani venivano congiunte e adattate musiche di italiani.

Altro indirizzo assunse l'opera a Bayeruth sotto il principato di Giorgio Guglielmo. La sua sposa, Sofia, impresse al teatro il gusto da lei acquisito alla Corte nativa di Weissenfels.

Quando a Giorgio Guglielmo, morto nel 1726, e a Giorgio Federico Carlo successe Federico, nel 1735, cominciò per Bayeruth una vita musicale, del tutto italiana. La consorte Guglielmina, sorella di Federico il Grande, cominciò per riputazione il teatro tedesco, prediligendo dapprima il gusto dell'arte francese. Insieme col famoso Quantz e con Franz Benda essa ascoltava Giuseppe Antonio Paganelli, insigne maestro compositore, nato a Padova nel 1710, che, già noto come operista, sonatista e violinista, si recò a Bayeruth con sua moglie nel marzo del 1737.

A tanto interessamento di Guglielmina per l'arte musicale, non corrisposero subito le possibilità economiche. La necessaria economia non le consentiva la desiderata assunzione di italiani. Finalmente, nello stesso anno 1737, potè riorganizzare la musica da camera e aprì le porte a una prima compagnia italiana.

Intanto la Corte decideva la costruzione di un nuovo teatro, meglio rispondente alle cresciute necessità della scenografia. Wilhelmine si consigliò col fratello Federico di Prussia intorno ai piani più moderni. La costruzione durò dal 1744 al '49. Della facciata fu incaricato J. Saint-Pierre, e dell'interno Giuseppe Galli Bibiena, il quale si recò da Dresda a Bayeruth per prestarvi la sua insigne opera. Nel nuovo teatro passarono altri musici italiani. Con vigile sollecitudine la musica continuò a essere onorata fino alla morte del margravio Federico, cui Guglielmina non sopravvisse a lungo. I compiti musicali restarono ripartiti fra gli italiani, pel canto, i tedeschi, per l'orchestra, i francesi per le danze, finchè il nuovo margravio, Federico Cristiano, decise nel 1763 di congedare tutti gli stranieri. In questa decisione deve intendersi non tanto una manifestazione di nazionalismo, quanto un segno di scarso interessamento alla musica. Finita l'egemonia italiana, negli ultimi decenni del '700 la cappella decadde, e con essa la vita musicale della città.

Pep.

Un misterioso essere in un bosco di Riga

Londra, mercoledì sera.

L'agenzia *Reuter* comunica che uno strano animale, per metà uomo e per metà scimmia, è stato visto di nuovo in un bosco nei pressi di Riga.

E' stato finalmente potuto catturare da alcune guardie forestali che gli hanno sparato contro mentre con sorprendente agilità si arrampicava su un albero. L'animale cadeva, forse soltanto ferito.

I tratti caratteristici sembra si avvicinino più a quelli scimmieschi che a quelli umani; è nudo; ha tutto il petto coperto di peli, non parla, nè pare capisca.

Gli abitanti di un villaggio vicino credono doversi trattare d'un contadino scomparso molti anni fa e di cui non s'è avuta più notizia.

A TEATRO

ALFIERI

Lieto successo di *Provincia*

Ieri sera all'« Alfieri » la Compagnia Melato-Betrone-Carini ha presentato la prima novità della stagione: *Provincia* di Giuseppe Adami.

La commedia è stata ascoltata con interesse, ed ha riscosso rinnovati battimani ad ogni atto. Maria Melato ha rappresentato il personaggio di Speranza, al primo atto con quella sua tenerezza un po' manierata e cantante, poi al secondo atto, in una scena per dir così di bravura, con bravura molta e fervore e delicatezza di accenti. Da quella scena sempre ritrovando, poi, sofferta e comunicativa grazia espressiva. Simpatico, naturale, caldo e persuasivo Luigi Carini. Volonterosi e affiatati gli altri: l'Oppi, la Cei, la Querio, il Pietrasanta.

Stasera *Provincia* si replica.

ROSSINI

La novità di O. e C. Mathern ha ottenuto successo

Si tratta di una commediola di origine tedesca che Mario Casaleggio ha adattato per la sua Compagnia ed ha ieri sera presentato al pubblico del « Rossini ». Si sostiene questo lavoretto sull'arcinoto arcinoto equivoco di persona, assai frequente nei « vaudevilles » che si rappresentano al teatro di via Po.

Il protagonista era Carlo Artuffo, e questo simpatico attore è stato veramente esilarante ed ha tenuto su il lavoro per tutta la sua durata. Mario Casaleggio è apparso, in due brevi scene, in una caratteristica macchietta di cameriere ed ha molto divertito gli spettatori. Tutti gli altri attori sono stati bravi e hanno contribuito al successo della serata. Ricordiamo la Dedà di Landa, la Robella, la Marangoni, Mariuccia e Tino Casaleggio. Applausi calorosissimi a coronamento di continue risate. Da stasera il lavoro si replica.

VITTORIO

Domani sera: *Trovatore*

Al VITTORIO EMANUELE si inizierà domani sera l'annunciata breve Stagione lirica con il « Trovatore », di cui saranno interpreti Aureliano Pertile, Gaetano Viviani, Jolanda Magnoni, Pina Zaballiesco, Ernesto Dominici, Elvira De Carli e Luigi Milanese. L'opera verdiana sarà diretta dal maestro Enrico Romano e verrà replicata soltanto nella rappresentazione diurna di domenica prossima.

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

Sostituendo ad ogni segno la lettera corrispondente — a segno uguale corrisponde lettera uguale — da sinistra a destra, riga per riga, procedendo dall'alto verso il basso, si leggerà un aforisma di A. De Musset.

Parola chiave:

Una traccia spumeggiante.

SCACCHI

Problema di J. Van Dijk
1.o pr. Sport Referee 1936

2 mosse

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

C	A	B		M	A	R	C	O		C	I	S
A		I	D		M	I	O		B	A		P
N	I	C	O	T		O		B	A	N	C	O
T	E	O	R	I	A		C	O	N	D	O	R
O	N	C	I	A		V		E	D	E	R	A
N		C	A		G	I	A		A	L		O
E	V	A		V	E	N	T	O		A	P	I

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (43

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

In conseguenza di un urto o di una falsa manovra, il battello si era improvvisamente capovolto e Daniele era precipitato in mare...

Per colmo di sciagura, uno dei suoi piedi era rimasto impigliato nella gomena che serviva per tener legata la barca alla riva, cosicchè il disgraziato si trovava nella impossibilità di reggersi a galla...

— Sono perduto! — pensò Daniele.

Ma, per disperata che fosse la sua situazione, egli non era uomo da abbandonarsi ad essa...

Con un miracolo di abilità, riuscì a cavar di tasca il suo coltello da marinaio, dal quale non si separava mai, ed a recidere con un taglio netto la corda che gli avvolgeva il piede...

Potette così ritornare a galla e riprendere fiato...

— Ora posso sperare di salvarmi?... — egli pensò.

Ma era così labile quella speranza, che ci volevano il coraggio e l'energia di Daniele per attaccarvisi.

La corrente furiosa lo trasportava come un fuscello.

Il *Cambodge* era lontano...

Il battello che lo aveva trasportato era sparito...

E che ne era stato del sedicente barcaiolo?...

Era riuscito a raddrizzare la barca ed a salvarsi?...

O si era già annegato?

Daniele chiamò, con tutta la forza dei suoi polmoni...

Ma nessuno gli rispose...

D'un tratto il suo cuore trasalì di gioia e di speranza.

Aveva scorto, a un centinaio di metri di distanza, il fanale rosso di un bastimento all'àncora...

Il disgraziato raccolse tutte le sue forze e cercò d'avvicinarsi a quel fanale...

La corrente lo trasportava verso una delle catene dell'Ancora...

Con uno sforzo supremo, egli riuscì ad aggrapparvisi... Riprese fiato e gridò disperatamente, con una voce così acuta che superò il muggìo delle onde:

— Aiuto!... Aiuto!...

Dal bastimento un alto grido rispose:

— Eccoci!... Tenetevi saldo!...

Ma una ondata furiosa lo investì con così irresistibile violenza, che la catena gli sfuggì dalle mani ed egli fu di nuovo travolto dalla corrente, che in pochi istanti lo trasportò troppo lontano dal vascello per poter più sperare nel soccorso invocato...

Egli non poteva ormai contare che sulle sole sue forze...

Il peso dei suoi vestiti rendeva più critica la sua situazione...

— Se non riesco a togliermeli sono perduto! — pensò l'infelice.

Nuotatore eccellente, egli riuscì con un vero prodigio di vigore e di abilità, a togliersi le scarpe... Dopo essersi concesso un breve riposo, riuscì a togliersi la giacca, e quindi i pantaloni...

Ma tutto ciò aveva richiesto un tempo non breve... E la corrente che lo trasportava aveva una velocità di oltre cento chilometri all'ora.

— Bisogna che io cerchi di sfuggire alla corrente e di accostarmi alla riva!

Cercò di nuotare in senso obliquo, senza troppo affaticarsi.

Ma dopo mezz'ora, cominciò a sentire, non senza terrore, i suoi muscoli irrigidirsi, le sue giunture perdere l'agilità, le sue estremità raffreddarsi...

— Questa volta sono perduto davvero!... — pensò il disgraziato.

Pure, continuò a nuotare con disperata energia...

E dopo alcuni minuti, per poco non gli sfuggì dalle labbra un grido di gioia...

Il risucchio delle onde gli annunziava che la riva non era lontana...

Poco dopo i suoi piedi toccavano il fondo...

— Sono salvo!... — pensò Daniele.

E fece qualche passo innanzi... Ma fu subito costretto a fermarsi...

Era capitato in uno di quei bassifondi melmosi e tenaci che rendono così pericolose le coste della Cocincina.

La terra era lì... Egli quasi la intravedeva nelle tenebre...

Eppure, la sua situazione non era mai stata così pericolosa...

Le sue gambe erano impigliate in una massa vischiosa... Ed i suoi sforzi per liberarsi non servivano che a farlo affondare maggiormente...

Il suo sangue freddo e la sua energia cominciavano ad abbandonarlo, le sue idee si confondevano, quando, cercando istintivamente un punto d'appoggio, le sue mani urtarono contro i rami di un albero che si sporgevano dalla riva...

Daniele ne provò la solidità, che gli parve sufficiente a sorreggerlo...

Ed allora, con la frenetica energia di uno sforzo supremo, egli riuscì a sollevarsi su quei rami donde potette finalmente raggiungere un terreno solido, sul quale si lasciò cadere, sfinito...

Era salvo dalle acque; ma solo, nudo, estenuato, in quel paese sconosciuto e deserto.

Dopo qualche tempo, si alzò e cercò di procedere.

Ma quando tentò di mettersi in cammino potette rilevare che era circondato da ogni lato da liane e da spine.

— Bisognerà aspettare qui fino a quando sorga il sole!... — pensò Daniele.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

PENSARCI SU

Memoria di popolo

Oggi, 18 novembre XV, primo anniversario dell'inizio del blocco economico contro l'Italia, s'è scoperta la lapide murata in Campidoglio a perenne ricordo di quel gesto odioso. Contemporaneamente, con cerimonia austera, in tutti i Comuni italiani è caduto il velo che fin qui ricopriva la lastra marmorea. Identiche le parole, chiare, sintetiche, perchè di generazione in generazione tutti possano intenderle, ripeterle, meditarle: « XVIII Novembre MCMXXXV XIV — A ricordo dell'assedio — Perchè resti documentata nei secoli — L'enorme ingiustizia — Consumata contro l'Italia — Alla quale — Tanto deve la civiltà — Di tutti i continenti ». *Parole che da oggi son scolpite nel cuore di ogni italiano.*

Parole che da oggi per ogni italiano suonano esultanti come quelle di un bollettino di vittoria. Vanità della più vasta coalizione che la storia conosca; impeto, fede, reazione mirabile d'un popolo solo — o quasi solo — contro il mondo ostile; antiveggente genio e indomabile ardire d'un Capo inteso unicamente alla grandezza della Patria. Riconosciuta impotenza di una consorteria iniqua impastoiata, sì, da una procedura tanto perfida quanto vacua e parolaia, ma soprattutto resa perplessa dall'urlo indignato di cinquanta milioni di petti, dallo scattare in piedi di dieci milioni d'uomini validi, pronti a perire piuttosto che subire l'onta innominabile di piegare i ginocchi.

Non che curvare il capo l'Italia lo rialzò fieramente. I sacrifici necessari furono sopportati con stoica allegrezza, con abnegazione entusiastica. Si combattè, si vinse, si conquistò un Impero con tale travolgente forza, con tale stupefacente rapidità, che il mondo dovette rassegnarsi, e se adesso non è ancor tutto intero sulla via del rinsavimento, già in parte dà segni d'accogliere la logica del fatto compiuto: domani — non v'è dubbio — vedremo la gara dei ritardatari per non giungere ultimi al traguardo della ragione.

Questa in sintesi la storia, diciamo così, esteriore del naufragio della pietosa illusione che il numero valesse più dello spirito, che l'egoismo avesse il sopravvento sulle virtù morali di un popolo che da quando esiste ha sempre fornito al mondo i più luminosi esempi di queste virtù. Storia, anche, di un colossale errore psicologico. Non si conoscevano forse, anche fuori dei nostri confini, la sobrietà dei lavoratori italiani, il valore dei soldati italiani? Non ricordavano, i vecchi uomini complottanti sul Lemano che la gente italica da Zama al Piave è maestra di riscossa e che l'aver avuto per secoli la propria terra calpestata da stranieri non significa nulla quando si ha coscienza dell'eternità del proprio sangue, della continuità del proprio destino?

Questa è appunto, per noi italiani, la storia vera dell'assedio economico che oggi si commemora, e diciamolo pure lietamente si celebra: — una storia intima, quella del Popolo nostro, che nessuno che non sia italiano può comprendere. E questa storia si compendia in un motto: sapienza del ricordare. Del ricordare la nostra grandezza, la nostra civiltà, i benefici di cui colmammo il mondo. Con ferme, scultoree parole l'epigrafe accenna a questo debito immenso che l'umanità ha contratto per sempre, da quando l'aratro tracciò il solco di Roma, verso l'Italia di ieri e di oggi.

Questa saggezza del ricordare venne meno all'Italia unita soltanto per un cinquantennio: dal 1870 al '14, il 1922 vi riaffermò la necessità e il dovere; e da allora siamo ben certi che non scomparirà più dalle nostre menti.

Dissensi, riconciliazioni, amicizie, forse guerre sono la storia politica dei popoli. Ma se la loro storia spirituale è fatta anche di simili grandiose cronache, la loro realtà morale risulta dall'alto convincimento della continuità, della perennità della loro azione civile. Ricordare, ricordare: ecco il monito; e dal ricordo trarre coscienza del posto che si può e si deve occupare nel mondo.

Per questo gli italiani sono da oggi invitati a non dimenticare mai più il blocco economico tentato ai loro danni e nella concreta realtà del loro affamamento, e spezzato dal loro valore. Scoprendo le lapidi dal Campidoglio alle Alpi e dal Campidoglio alle nuove terre dell'Impero, non si getta un seme che perpetui rancori ed odio. Si getta un seme di virilità, di cosciente orgoglio nazionale. Dimenticare con facile labilità può essere qualità da donne; ma ricordare, sia pure all'occorrenza perdonando, è virtù di uomini.

Il Conte Zio

L'« Electra » a Livorno

Civitavecchia, mercoledì sera.

Proveniente da Santa Margherita Ligure, ieri ha gettato le ancore nel nostro porto l'Electra di Guglielmo Marconi, ormeggiandosi alla banchina della calata Principe Tommaso di Savoia. Come è noto, l'illustre scienziato sta continuando alcuni importanti esperimenti sulle trasmissioni radio a grande distanza.

La medaglia di bronzo al Valor Militare al nostro Podestà

L'ing. Ugo Sartirana nella divisa coloniale di capitano degli Alpini

E' giunta comunicazione da parte dell'Autorità Militare al Podestà del conferimento della medaglia di bronzo al Valor Militare assegnatagli con la seguente motivazione:

« *Capitano di complemento degli Alpini Ugo Sartirana. Comandante di Compagnia, ricevuto l'ordine di concorrere col proprio reparto, con azione avvolgente, alla conquista di una posizione fortemente difesa dall'avversario con mitragliatrici, si slanciava per primo all'attacco trascinando con l'esempio i propri dipendenti e cooperando così alla conquista della posizione. — Adi Gai Nagus, 18-8-XIV* ».

Padre Ribero ha superato una nuova crisi

Dopo il grave attacco di male che aveva destato — settimane addietro — vive apprensioni, il Superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Padre Ribero, si era alquanto rimesso. Quasi d'improvviso però nella notte su ieri le sue condizioni segnavano un nuovo peggioramento. I medici curanti constatavano la gravità del male e provvedevano per quanto [illegible] che il caso faceva [illegible]. La nuova crisi [illegible] miglioramento; [illegible] però sempre riservata la prognosi sull'ulteriore decorso della malattia.

D'ordine dei sanitari nessuno — tranne coloro che sono addetti alla cura del degente — viene ammesso in presenza del malato, cui è necessaria la più assoluta quiete. Molti ammiratori dell'Opera hanno chiesto e continuano a chiedere notizie dell'infermo, sia telefonicamente sia dirigendosi direttamente alla portineria della Casa.

Un ricettatore e due ladruncoli

Don Meano Lorenzo, Parroco della Chiesa di S. Giovanni Battista, sulla strada di Superga, notò con sconforto che dalla serra posta nel giardino era scomparsa una vasca zincata per bagno, altra vasca media, altra piccola, recipienti e attrezzi vari.

Sir come Don Meano non è allenato a scoprire furti e delitti quanto il collega inglese Padre Brown, egli decise di riferire la cosa al cav. Romei, capo del Commissariato della sezione Borgo Po.

Le indagini esperite con acume e avvedutezza dagli agenti alle dipendenze del cav. Romei permisero ben presto di individuare gli autori del furto. Si tratta di due ragazzi sedicenni, tali Pietro Pagliano di Michele e Gino Bozzolan di Anselmo.

Se dei due ladruncoli non è stato possibile trovare traccia, in quanto si sono allontanati dalla casa paterna dopo compiuto il misfatto, le indagini proseguirono per la ricerca della refurtiva.

Venne così scoperto il ricettatore, certo Giovanni Ghia di Battista, che è stato tratto in arresto.

Il Ghia, certamente in vena di liberalità, aveva acquistato per ben quattro lire la grande vasca da bagno e tutto il compendio del furto per complessive lire dodici!

Cade dal tram

Lo spazzino municipale Luigi Origlia fu Nicola, di anni [illegible], abitante in corso Giulio Cesare n. 260, stamane mentre, all'angolo di corso Sempione con corso Palermo, scendeva da un tram della linea diciottesima, scivolava e cadeva a terra producendosi [illegible] ferita al capo.

All'ospedale delle Molinette, ove si fece medicare, i sanitari gli riscontrarono una ferita alla regione sopracciliare che giudicarono guaribile in quattro giorni.

Ruba una moto ma viene arrestato

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri proceduto all'arresto di certo Mario Canuto, resosi responsabile del furto di una motocicletta in danno del signor Vincenzo Bonsecchi di Urbano.

Conquiste dell'industria italiana

Novità domestiche e utilitarie alla Mostra della Meccanica

Bisogna proprio dire che la saggezza antica la quale ammoniace che non vi è nulla di nuovo sotto il sole, è fallace e come, se proprio nella nostra epoca di movimento, di ardimento e di lavoro, s'è cercà di dare un volto nuovo a tutte le cose, di renderle più consone e vicine alla vita quotidiana.

La nota gentile

Questo si pensa visitando la 5.a Mostra della Meccanica che espone le meravigliose conquiste dell'industria italiana e che accanto alle grandi macchine di colore che pensano ai grandi voli nel campo della scienza, della tecnica e della meccanica, stanno anche i protagonisti dei piccoli voli, quelli radenti la realtà della vita quotidiana, gente pratica insomma cui non manca affatto l'estro e la bizzarria, ma che sa guardare al sodo, anche se questo è costituito da piccole invenzioni. Ed è una volta di più che si dimostra come anche qui sia l'impronta dell'intelligenza italiana che trionfa nelle piccole come nelle grandi cose. « Grazie alle sanzioni » dice un cartello della mostra. Sì, grazie che ci hanno rivelato tante possibilità latenti e non sfruttate, grazie che ci han dato la volontà e la fierezza di essere, di sapersi italiani in ogni minima ed anche umile cosa.

E son queste macchine, queste piccole invenzioni che poste accanto alle grandi conquiste della metallurgia e della meccanica, ne completano degnamente il valore, ed è per questo che anche le donne dovrebbero venire a vedere questa mostra che è anche per loro, non solo perchè diano un doveroso tributo all'ingegno ed alla abilità italiana, bensì perchè dalla rassegna traggano utile indiscusso per quegli insegnamenti piccoli e grandi che ne verranno dalle invenzioni messe a disposizione loro e della casa.

Quest'anno tra macchinari ed ordigni è anche la nota gentile dell'esposizione ambientale dell'E.N.A.P.I. con mobili di stile moderno cui donano vivezza e grandiosità i vistosi colori delle stoffe e degli addobbi, preludio riposante al mille e mille oggetti di pratica utilità oltre che di convenienza, che molto spesso formano motivo di desiderio da parte delle signore amanti della casa.

Lasciamo da parte le infinite macchine per la pasta che dovrebbero rendere inutile o pressapoco l'opera dei pastai e gli infiniti spremilimoni verso i quali s'è sbizzarrita la fantasia dei piccoli inventori e passiamo alle cucine a gas e ad elettricità, rilucenti e perfezionate, alle lucidatrici, agli aspirapolvere, ed ecco la lavatrice a tamburo che compie la sua funzione mediante la felice combinazione di un'azione meccanica e di un'azione termica, e la nuova centrifuga tipo famiglia che in cento secondi toglie alla biancheria l'80 per cento dell'umidità, riducendo perciò al minimo il tempo di stenditura.

Ma fra gli aspirapolvere sopra ricordati, ve n'è anche uno di piccole dimensioni e dalle molte utilità pratiche, perchè oltre che assolvere alla bisogna per cui è stato creato, serve anche per disinfettare, profumare, deodorare e cospargere di canfora e di naftalina gli indumenti con una versatilità veramente eccezionale. E c'è poi il rubinetto automatico che si apre e si chiude ad una semplice pressione su una leva, per cui non è più necessario alla massaia affrettata, perdere del tempo prezioso nel girare il rubinetto stesso, o lasciar andare l'acqua con poco vantaggio dell'economia.

Anche la chimica

Anche la doccia a telefono del bagno, ha subito una variante, ed è divenuta doccia a turbina, munita di una spugna che lava, deterge e massaggia con sensibile vantaggio della praticità, dell'igiene e della rapidità.

E non bisogna dimenticare il modesto ma utilissimo salvagocce per vino liquori olio ecc., che mentre assicura la pulizia della tovaglia e delle bottiglie, consente l'economia, sia pure a lunga scadenza, del liquido da versare. Figuratevi, ammonisce il venditore, che per 20.000 gocce di olio sciupate con lo sgocciolio abituale, son 2 chili del prezioso alimento che vanno a farsi benedire.

Si sa poi che nei muri delle case moderne, costruiti da maestri, fragili se divisori, è difficile piantare chiodi (e non in senso metaforico); ed ecco allora un perforatore semplice quanto pratico ed utilissimo da usarsi con dei tasselli di caucciù che vi permetterà di dotare le pareti domestiche di tutti i chiodi che desiderate e per di più sicuri.

E che dire allora dell'orologio interruttore per apparecchi a gas, fornelli, scaldabagni ecc. che mentre vi dà l'ora esatta in cucina, chiude automaticamente il gas al momento preventivamente fissato, funzionante come la suoneria di una comune sveglia? Ecco una novità in campo domestico, destinata ad avere il più lusinghiero successo, non solo per la praticità e l'utilità del suo impiego, nel senso che assicura la giusta cottura ai cibi e dà alla donna di casa, libera da preoccupazioni del genere, una maggiore libertà per le altre incombenze domestiche, ma anche per la sicurezza della famiglia, perchè sopperisce alla distrazione che è la peggior nemica della massaia, e che è spesso fonte di disgrazie e di danni irreparabili.

Ma non è solo la meccanica che viene in aiuto alla massaia; ecco la chimica sua alleata fedele. Un foglio del quaderno dello scolaretto si è strappato; un documento di una certa importanza, una carta pregiata hanno subito la stessa sorte. Ecco la carta fluida, un geniale preparato per aggiustare in modo pressochè invisibile strappi nella carta, senza bisogno di ricorrere ad altro foglio o senza usare quelle toppe antiestetiche che se sono simboli di economia, non lo sono certo di estetica e di pulizia.

E c'è dell'altro ancora a questa mostra: giocattoli meccanici di tutte le foggie, tra i quali la lavagna magnetica e poi una piccola calcolatrice tascabile, la più piccola del genere e la più pratica, valido aiuto non solo in ufficio, ma anche nella semplicità della casa, ove molto spesso è la donna che si trova davanti ad una fila di conti che la pongono in imbarazzo.

Nè la vanità e la bellezza della donna sono qui trascurate e tra i molti apparecchi ci piace ricordare quello modernissimo per l'estetica delle chiome che dona riccioli e onde permanenti non più a mezzo dell'elettricità ma del vapore.

E ci piace chiudere queste semplici note di cronaca con un accenno particolare alla carta parlante del Prof. Natale Bargarutti, della quale il nostro giornale si è già occupato, per la quale uno speciale dispositivo applicabile ad un apparecchio radio qualunque permette l'incisione su cellophane della voce e l'immediata audizione sullo stesso apparecchio, senza dover ricorrere ai soliti dischi. Bella, italianissima invenzione per la quale in un domani non lontano le lettere d'affari o famigliari potranno essere dettate e ascoltate, documenti vivi e veri oltre che importanti e cari testimonianze.

M. D.

MUTUALITA' SCOLASTICA

L'opera svolta in un anno dalla Federazione della Provincia di Torino

Si è adunato, sotto la presidenza del generale Da Pozzo, il Consiglio di amministrazione della Federazione Provinciale di Torino per la Mutualità Scolastica. Lusinghieri sono stati i risultati conseguiti nel 1935-36. All'Ente Centrale è stata versata la quota di assicurazione obbligatoria per 45090 mutualisti, a ciascuno dei quali l'Istituto di Previdenza Sociale aggiunge la quota di concorso, e presso le Sezioni della città e della provincia si è svolta una continua e molteplice opera di assistenza verso i fanciulli gracili o comunque bisognosi di cure. La Federazione ha distribuito gratuitamente, su prescrizione dei sanitari, 1.521 litri di olio di fegato di merluzzo; 15.444 flaconi di sciroppi ricostituenti; ha procurato un mese di cura marina in Albissola Capo a 257 bimbi; altri 81 ne ha inviati, sempre per consiglio dei medici, alle cure balneo-termali di Salsomaggiore e di Sirmione sul Garda, e altri 26 ha tenuto per un mese alla cura elioterapica di Orio Canavese.

Una disattenzione che poteva costar cara

Nella serata di ieri, verso le ore 21, una squadra di pompieri con autopompa, agli ordini dell'ing. Pastore, si è recata nello stabile di via S. Domenico n. 35, ove si era verificato un principio d'incendio.

Ogni pericolo fu tosto eliminato, ma il sinistro aveva rischiato di assumere ben più vasto volume.

Nello stabile esiste un impianto di riscaldamento a nafta. Stamattina, il serbatoio era stato rifornito del liquido combustibile e nell'operazione, un po' di esso si era sparso a terra. La canalizzazione, poi, in un certo punto era difettosa e lasciava gocciolare il combustibile.

Conseguenza ne fu che il terreno del cantinato, impregnato del liquido, al contatto di una favilla proveniente da una incrostazione tolta dall'operaio addetto, nella ripulitura del forno, prese fuoco e una vampata avviluppò l'impianto.

Come abbiamo detto, nulla di grave è successo, poichè per la prontezza dell'incaricato, il convoglio del combustibile al forno fu subito sospeso. La cosa poteva però assumere più gravi proporzioni a causa della disattenzione usata nel rifornimento dell'impianto.

L'infortunio d'un fuochista

Il fuochista Salvatore Sardo fu Giuseppe, di anni 34, abitante in via Ellero 33, dipendente dal Deposito Locomotive di Torino Smistamento, era, l'altra sera, di servizio sulla locomotiva 685.135 che trainava il treno 198, diretto da Milano a Torino.

Giunto il treno nei pressi della stazione di Rho, il Sardo, mentre attendeva alle proprie mansioni, per un sobbalzo della locomotiva in una curva, perdeva ad un tratto l'equilibrio ed andava a battere col capo contro la maniglia di un cassone di ferro esistente sul tender.

Malgrado la ferita riportata il bravo ferroviere continuava il proprio lavoro fino alla stazione terminale del treno.

Recatosi, poi, verso le ore 22, all'Ospedale Mauriziano, venne visitato dai sanitari, che gli riscontrarono una profonda ferita lacero contusa al capo. E' stato riservata la prognosi.

L'arresto di un violento

Gli agenti del Commissariato della Sezione San Salvario hanno ieri proceduto all'arresto di tale Giacomo Antonio Griffa fu Alessandro, che si è reso responsabile di maltrattamenti e minacce a mano armata in danno di Maria Boratto fu Valentino.

Un operaio infedele

Da vario tempo presso le Officine Spa veniva notata la sparizione di materiale metallico dal cortile dello stabilimento ove era depositato.

Dopo vari appostamenti riuscì ti infruttuosi l'altra sera i dirigenti dell'azienda potevano sorprendere in flagrante un operaio, certo Stefano Ravinale di Carlo, che aveva trovato un singolare mezzo per impadronirsi senza pericolo del materiale metallico.

Egli infatti, verso sera, sceso nel cortile, si appropriava di pezzi di metallo, che faceva poi scivolare nell'adiacente via attraverso una fessura del cancello.

Una volta uscito dallo stabilimento andava poi a recuperare la refurtiva.

Il Ravinale, in seguito a denuncia della Ditta, è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato della Sezione Borgo San Paolo.

La pensilina tranviaria di P. N.

Pubblicammo giorni or sono una prima fotografia dei lavori di costruzione della pensilina tranviaria di via Sacchi, nei pressi di Porta Nuova. I lavori proseguono e già sulle colonne innalzate viene poggiata la piccola tettoia che servirà a riparare dalla pioggia e dal sole i cittadini in attesa del tram

Un ladro sfortunato

Pierino Bassuto fu Vincenzo, pregiudicato in linea di furto, non è certamente da classificarsi fra le persone fortunate.

Le sue varie condanne stanno a confermare che la sfortuna ha sempre invelto sugli atti della sua poco nobile professione.

Ieri, ad esempio, trovandosi in via delle Ghiacciaie, ebbe la cattiva idea di infilarsi nello stabile segnato col n. 278. Una bicicletta appoggiata al muro su un pianerottolo fece risvegliare in lui l'istinto del predatore.

Infatti, preso amorosamente in braccio il biciclo, scese in cortile e si accinse ad inforcarlo per allontanarsi.

Le grida di un giovanotto, legittimo proprietario del velocipede, accompagnarono la sua fuga e misero in allarme il quartiere.

Il Bassuto, vista la mala parata, spinse talmente sui pedali che, ad un certo punto, la catena della bicicletta uscì dai denti della moltiplica ed il nostro uomo fu obbligato a fermarsi.

Delle robuste mani lo accompagnarono in corteo al Commissariato della Sezione S. Donato, ove fu accolto come si doveva, cioè come una vecchia conoscenza.

Un furto continuato e due arresti

Il venditore ambulante Carlo Peluffo, che smercia la propria mercanzia nei vari mercati, ricoverava abitualmente la propria auto e la mercanzia in una autorimessa di due suoi conoscenti, certi Secondo Benini fu Luigi e Luigi Petrucco fu Maggiore.

Da tempo, però, s'era accorto che vari capi di maglieria, una coperta ed altre cose andavano man mano sparendo ogniqualvolta la propria auto sostava a Torino nel « garage » dei suaccennati conoscenti.

Per un po' il Peluffo sopportò le misteriose sparizioni, ma, alla fine, visto che esse continuavano, si decise a prospettare il problema al Commissariato della sezione Moncenisio.

Con decisa azione, gli agenti del Commissariato effettuarono delle indagini ed una perquisizione, risultato delle quali fu il recupero di parte della refurtiva, nascosta nell'autorimessa, e l'arresto del Benini e del Petrucco.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	39	25
MILANO	44	41	49

IL SOLE sorge domani alle 7,31; tramonta alle 16,55. **La LUNA** sorge alle 11,42; tramonta alle ore 21,31.

CERIMONIE — Oggi, alle ore 17, al Municipio, scoprimento della « pietra » ricordo dell'assedio economico.

CONFERENZE. — Questa sera a Casa Littoria: prima lezione I corso Prop. Politica: « Principi direttivi della colonizzazione italiana » (prof. Carlo Baudi di Vesme); domani sera prima lezione II corso: « Il Mediterraneo e l'Italia (dott. E. Zavattari). — Nel salone de « La Stampa », sabato 21, ore 17: « L'Italia e l'Europa prima e dopo la fondazione dell'Impero », oratore l'on. Maraviglia.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Elisabetta regina; S. Ponziano papa.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sacro Cuore di Gesù: triduo, in preparazione alla festa di Santa Elisabetta alle ore 17,30. - San Lorenzo, ore 10,30 Messa cantata per Cavalieri e Dame defunti dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro. - Ss. Martiri: per S. Elisabetta messa alle 9 con esposizione del SS. Sacramento, 15 rosario e benedizione solenne. Visitazione: triduo della Madonna della Medaglia Miracolosa; 17,45 rosario, [illegible] (C. Avidano), benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Borgomanero, Fenestrelle, Spigno Monferrato.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Belle Arti al Valentino: Mostra Amici dell'Arte e Sindacale dell'Architettura. - Mostra della Meccanica e Metallurgia. - Palazzo Lascaris: Mostra Levi Montalcini e Adolfo Bolla.

IN CUCINA E IN CASA

VERMICELLI ALL'ACCIUGA. — Far cuocere i vermicelli in acqua salata, scolarli e metterli in piatto adatto; condirli con parmigiano grattato e acciughe stemperate in olio caldo.

RICORDATE DI MAI APPUNTARE spilli, nè tenderli dei ferri da stiro elettrici: è pericolosissimo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Pianista Nella Bassio — 17,50-18,5: Boll. presagi e concerto di Erna Freyla — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime (On. A. Pavolini) — 20,40: Progr. speciale dedicato alle Camicie Nere reduci dall'A.O.I.: 1) S. E. Russo, Capo S. M. Milizia: Saluto alle Camicie Nere; 2) Preghiera del Milite (versi di Auro d'Alba, musica di Blanc); 3) « Lago Ascianghi », radioevocazione in 2 atti del Legionario Maurizio Baldi; 4) Canzone di Legionari (versi di A. D'Alba, musiche di Pellegrino); 5) Ritorno il Legionario (versi di Clavarro, musica di Pellegrino) — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni — Nell'intervallo: Conversazione artistica di Lucio D'Ambra — 22,35: Coro del Dopolavoro Pietra d'Isonzo — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40-21,30: V. progr. speciale di TO I — 21,30: « S.S. Equatore », operetta in 3 atti di Papanti e Seguiri, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Conversazione artistica di V. Ontani — Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Vienna: 20,20: musica da camera — **Bruxelles I:** 21: concerto sinfonico — **Praga I:** 20,15: quartetto in fa maggiore op. 135 di Beethoven — **Parigi P.T.T.:** 21,30: serata teatrale — **Parigi P.T.T.:** 21,30: musica di compositori — **Radio Parigi:** 21,40: programma variato — **Amburgo:** 21,30: mandolini e coro — **Berlino:** 20,10: varietà popolare e brillante — **Breslavia:** 20,10: commedia sulla sonata di primavera di Beethoven — **Londra R.:** 20,30: concerto di piano — **Hilversum II:** varietà.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Compagnia Melato-Beltramo-Giachino — Ore 21,15: « Provincia » di [illegible].
ROSSINI: (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Cerino pugilista... anche senza [illegible] ».
GIANDUJA: (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Soc. « Amici dell'Arte » e 2a Mostra sindacale d'architettura.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.
LAGO NERO: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 a 21.
IMPERIALE DANZE: 16,30; 21,15, Corso 1
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 15,30 e 21

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'ombra che cammina », Boris Karloff, M. Churchill. Firma.
CHIARELLA: (è via Sim. « Columbia » « L'illustratori » e [illegible] Lattila.
BALBO: « Il sentiero del pino solitario » (a colori naturali). - Sidney.
IDEAL: « 30 secondi d'amore », E. Merlini, Besozzi. - Segue gran varietà.
STATUTO: capolavoro di Pierre Chenal « L'ammutinamento dell'Elsinore », dal popolare romanzo di J. London.
ALFI: « 13 uomini e un cannone ».
MAFFEI: « Piccola ribelle », S. Temple. Nel varietà la « 7 Oscar Dames ».
NAZIONALE: La damigella di Bard.
MASSIMO: « Messaggio segreto » con Wallace Beery, Barbara Stanwyck.
ITALA: « Desiderio », Dietrich, Cooper.
SAVOIA: Film [illegible] con Anna Gray.
PRINCIPE: « Piccola ribelle », Temple.
REGINA: « Karavich » e Varietà.
IMPERIALE: « Quel diavolo d'uomo ».
SOCIALE: Gaiezza, C. Gable, J. Harlow.
SARASSURRA (c. Brescia 14): I due re.
FORTINO: Tentazione bionda e Varietà.
CORSO: « L'artiglio giallo », W. Oland.
REX: « Il Duca di ferro », Della.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Confortata dai SS. Sacramenti, serenamente come visse, raggiunse i suoi cari in Cielo l'anima bella della Signorina

Mossetto Margherita

Affranti partecipano il nuovo grande dolore il fratello Comm. Ing. **Giovanni Battista** colla fidanzata **Laura Camoletto**; la sorella **Domenica** col marito **Piero Pagliano** e parenti tutti. I Funerali si svolgeranno a Volpiano, giovedì 19, alle ore 15.

Pompe Funebri Castellano. Tel. [illegible]

I genitori **Carlo** e **Adele Gerla**, la sorella **Bianca**, gli zii, cugini e parenti tutti della compianta

Laura Borsano

profondamente commossi per la indimenticabile dimostrazione di affetto data alla cara Estinta, ringraziano sentitamente quanti vollero ricordarla con scritti e con fiori e tutti coloro che parteciparono in così gran numero all'accompagnamento funebre a Biella e a Vigliano.

Biella, 17 novembre 1936-XV.

Impr. Funic. Trasp. Fun. Fratelli Biella

La famiglia del compianto

Vitale Cav. Abramo

riconoscente ringrazia tutti quanti parteciparono al suo grande dolore e in particolare gli Enti, Istituti, i Dirigenti e il personale del Calzificio Torinese e della S.A.V.E.S. che tanto si prodigarono. (000

Alessandria - Torino, 17 novembre 1936-XV.

MEMENTO

Venerdì 20, nella Chiesa di Gesù Nazzareno, alle ore 9,30 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria del Colonnello **PIETRO G. FOGLIATO**. La vedova e congiunti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 25569

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 18 Novembre 1936 - Anno XV — Num. 275

Fotocronache di STAMPA SERA

18 novembre: gli Italiani non dimenticheranno

Come, un anno fa, il popolo italiano rispose all'infame proclamazione sanzionista di Ginevra. Nelle piazze la sua passione e l'irreducibile volontà di resistenza fu gridata al Duce da milioni di voci. Negli elmetti d'acciaio si raccolsero le «fedi» che con trepide mani offrirono le spose tutte.

Un gigantesco "Stadio marino,, a New York

Per la grande Fiera mondiale del 1939 a New York, che costerà 125 milioni di dollari, è stato progettato quest'immenso stadio marino. Di fronte a una vasta isola semicircolare, fiancheggiata da due massicci piloni, sorgerà un ampissimo anfiteatro capace di accogliere, in alto, una passeggiata con numerose sale di spettacolo per tutti i visitatori della Fiera.

La deità in cemento

Tutta in cemento armato è questa gigantesca statua della dea Kwannon costruita in Giappone. E' alta 45 metri e contiene nel suo interno 12 piani.

I figli del Re dei Belgi

Il Principe Baldovino e la Principessa Giuseppina Carlotta, figli di Leopoldo III del Belgio, lasciano la chiesa di S. Gudule a Brusselle dopo il «Te Deum» cantato in onore del giorno onomastico del Re.

Mentre la battaglia infuria tra le case della capitale spagnola

A sinistra: Dal cielo procelloso un aereo nazionale ha bombardato un gruppo di depositi militari sovietici celati in questo sobborgo di Madrid. Le colonne di fumo si levano dense dai bersagli colpiti e vanno ad unirsi alle nuvole del cielo. — *A destra*: Un reparto di truppe nazionali nel sobborgo di Alcorcon attende la distribuzione del rancio.